



APPENNINO SOSTENIBILE

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

**Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali**

va@pec.mite.gov.it

va-5@mase.gov.it

e p.c.:

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**

C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato

sabap-ra@pec.cultura.gov.it

federica.gonzato@cultura.gov.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Siena, Grosseto e Arezzo**

C.a.: Arch. Gabriele Nannetti

sabap-si@pec.cultura.gov.it

gabriele.nannetti@cultura.gov.it

**Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le
province di Ancona e Pesaro e Urbino**

c.a.: Arch. Cecilia Carlorosi

sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it

Assessore all'Ambiente della Regione Toscana

C.a.: Dott.ssa Monia Monni

monia.monni@regione.toscana.it

Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna

C.a.: Dott.ssa Irene Priolo

vicepresid@regione.emilia-romagna.it

Assessore all'Ambiente della Regione Marche

C.a.: Dott. Stefano Aguzzi

regione.marche.assessorato.aguzzi@emarche.it

Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Valutazione Impatto Ambientale

Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini

regionetoscana@postacert.toscana.it



APPENNINO SOSTENIBILE

carla.chiodini@regione.toscana.it

Regione Marche

Area Valutazione Impatto **Ambientale**

c.a.: Dott. Roberto Ciccioli

regione.marche.valutazamb@emarche.it

Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Dott. Ruggero Mazzoni e Dott.ssa Cristina Govoni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana

Settore tutela della Natura e del Mare

c.a.: Ing. Gilda Ruperti

gilda.ruberti@regione.toscana.it

Regione Toscana

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile

c.a.: Ing Gennarino Costabile – Ing Leonardo Radicchi

regionetoscana@postacert.toscana.it

Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it

c.a.: Dott. Jamil Sadegholvaad – Dott.ssa Roberta Laghi

Provincia di Forlì Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it

Dott. Enzo Lattuca

Provincia di Arezzo

c.a.: Dott. Alessandro Polcri

protocollo.provar@postacert.toscana.it

Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

C.a.: Presidente Lino Gobbi

info@parcosimone.it

parcosimone@emarche.it

Ente Parco Foreste Casentinesi

protocolloforestecasentinesi@halleycert.it

Unione Comuni della Valtiberina

uc.valtiberina@pec.it



APPENNINO SOSTENIBILE

c.a.: Presidente Sig. Alfredo Romanelli

Unione Comuni della Valmarecchia

unione.valmarecchia@legalmail.it

GAL Valli Marecchia e Conca

C.a.: Presidente Ilia Varo

c.a.: Coordinatore Tecnico Dott.ssa Cinzia Dori

pec@pecvallimarecchiaeconca.it

Unione dei Comuni della Valle del Savio

C.a.: Presidente Dott. Enzo Lattica

protocollo@pec.unionevallesavio.it

Comune di Casteldelci

C.a.: Sig. Sindaco Fabiano Tonielli

protocollo.comune.casteldelci@pec.it

Comune di Sestino

c.a. Sig. Sindaco Franco Dori

comune.sestino@postacert.toscana.it

Comune di Urbino

C.a.: Sig. Sindaco Maurizio Cambino

comune.urbino@emarche.it

Comune di Borgo Pace

C.a.: Gentile Sindaca Romina Pierantoni

Comune.borgo-pace@emarche.it

Ministero dei Beni Culturali

c.a.: Sottosegretario Vittorio Sgarbi

sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Alla c.a.: Dott.ssa Maria Siclari

urp.ispra@ispra.legalmail.it

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it



Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co. 3 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

I sottoscritti

PRESENTANO

ai sensi del D. Lgs. 152/2006, le **seguenti osservazioni** al progetto sotto indicato

Codice procedura/ID 9796 – Impianto Eolico “Poggio Tre Vescovi ” per la produzione di energia da fonte rinnovabile mediante l'installazione di n. 11 aerogeneratori in Alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda (AR) – Istanza del 10/05/2023

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Suolo e sottosuolo
- Beni culturali e paesaggio
- Considerazioni generali

La Società BADIA TEDALDA EOLICO S.r.l. ha presentato istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto “**IMPIANTO EOLICO POGGIO TRE VESCOVI**” che prevede l'installazione di una centrale eolica industriale, costituita da 11 aerogeneratori di grande taglia, in Alta Valmarecchia, nel comune toscano di Badia Tedalda (AR), a ridosso del confine con il Comune di Casteldelci (RN) e il Comune di Verghereto (FC), entrambi in Emilia Romagna.

Si vuole anzitutto richiamare l'attenzione di questo Ministero e delle istituzioni che ricevono la nostra osservazione per conoscenza, che nell'area dell'Alta Valtiberina e della Valmarecchia (area appartenente allo storico Montefeltro), con al centro Badia Tedalda (AR), insistono diversi progetti eolici estremamente impattanti che se fossero realizzati porterebbero alla modifica irreversibile di questo territorio che diventerebbe del tutto simile a certe aree del sud Italia e della Sardegna, violate e deturpate irrimediabilmente.

Infatti, **alle undici pale di 180 m** (come 11 grattacieli di 60 piani) **del “Poggio Tre Vescovi”** devono essere sommate **le sette pale di pari altezza** dell'impianto proposto dalla società FERA S.r.l denominato “**Badia del**

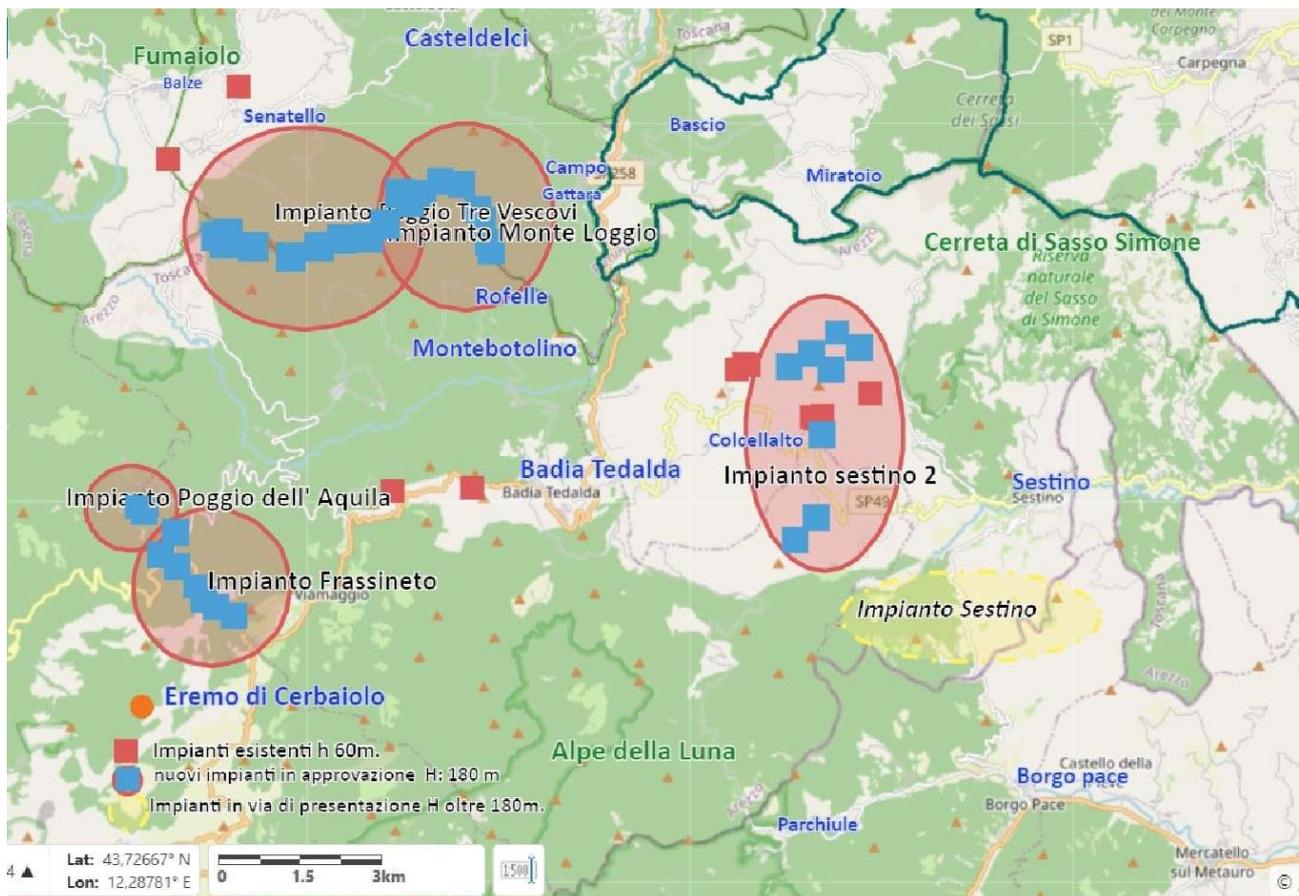


APPENNINO SOSTENIBILE

Vento” che sarebbero issate senza soluzione di continuità nel crinale attiguo e che andrebbero a fondersi in un unico mega impianto eolico.

In aggiunta, a soli 8 chilometri da questi due impianti, è stato presentato dalla stessa Società Fera S.r.l. un altro progetto eolico di grande taglia denominato **Passo di Frassineto** (anche qui sette pale alte 180 m il cui iter autorizzativo è in corso presso la Regione Toscana come per Badia del Vento).

E ancora altre **due pale previste per il Poggio dell’Aquila** proposte da **Società Orchidea Preziosi S.p.a. e Bigiarini Silvio**, una **Pala per lo stesso Poggio dell’Aquila** (proposta da **ENIT Sas**), **sei pale previste per Sestino** (impianto di 39.6 MW il cui iter autorizzativo è stato recentemente pubblicato sul sito del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica), **l’impianto eolico industriale denominato Badia Wind** presentato al Ministero Ambiente e della Sicurezza Energetica dalla società **SCS 09 S.r.l.** e ancora l’Impianto denominato **“Poggio delle Campane”** ubicato nel comune di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR) **costituito da 8 aerogeneratori di 200 m.**



Un muro di sbarramento di oltre 50 pale eoliche di grande taglia a corona di Badia Tedalda ma con impatto nella Romagna, nelle Marche oltre che nella stessa Toscana, in prossimità di aree naturali protette e a ridosso di nuclei storici e beni tutelati che non trova giustificazione alcuna, se non legata al tornaconto economico delle ditte proponenti e dei proprietari terrieri in cui ricadranno le installazioni. **Gli stessi impianti saranno visibili in un raggio molto ampio e da posti rinomati in tutto il mondo, come**



APPENNINO SOSTENIBILE

Caprese Michelangelo, Sant'Agata Feltria, Petrella Guidi, Urbino, La Verna, Pennabilli, Borgo Pace, Sansepolcro, ecc.

Le fonti rinnovabili sono certamente una possibilità, da usare però con cognizione e senza distruggere territori dal così alto valore ecologico e paesaggistico ed arrivati pressoché intatti nel corso dei secoli fino ai giorni nostri. La stessa normativa di riferimento, proprio per tutelare le aree naturali e il paesaggio, prevede l'individuazione delle così dette "aree idonee" per le fonti di energie rinnovabili. **Il rischio è che attraverso politiche sbagliate si verifichi la stessa situazione vista in diverse zone del sud Italia. Basterebbe considerare i benefici e gli indici economici o di natalità a fronte delle promesse iniziali delle ditte proponenti e della devastazione perenne di questi territori per respingere senza esitazioni impianti come quelli che si vogliono realizzare nel Montefeltro.**

Bisognerebbe altresì impedire politiche di gestione del territorio come quelle adottate dall'amministrazione del Comune di Badia Tedalda che pur di ottenere introiti per le compensazioni economiche, **porta avanti accordi preliminari con gli stessi interlocutori delle precedenti ditte proponenti che si sono viste in passato bocciare più volte i progetti eolici per gli impatti non mitigabili**, a discapito del suo stesso territorio e di quelli limitrofi (si veda articolo "Pale eoliche grande affare, Santucci: per noi 700 mila euro all'anno" <https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/pale-eoliche-grande-affare-per-noi-santucci-700mila-euro-allanno-b3a1ac34>).

Non è assolutamente concepibile consumare altro suolo, abbattere alberi, rischiare di alterare l'assetto idrogeologico dell'area e sconvolgere i fragilissimi crinali del Montefeltro con trivellamenti profondi facendoli diventare groviere riempite con colate di cemento per sorreggere queste torri d'acciaio enormi con i loro rotori di diametro pari alla stessa altezza della cupola di San Pietro, quando abbiamo in Italia a disposizione due milioni di ettari di superfici per il fotovoltaico come ad esempio i tetti delle case, dei capannoni, degli edifici pubblici per non parlare dei parcheggi e delle aree a ridosso dei percorsi autostradali.

Giustificare l'impianto di Poggio Tre Vescovi, come del resto tutti gli altri impianti che insistono in questo territorio, vorrebbe dire giustificare uno scempio sotto il nome di una falsa transizione ecologica, dove per l'asserito abbattimento delle emissioni di anidride carbonica si concretizza l'abbattimento di ettari di bosco (fingendo di non sapere che gli alberi con il loro ciclo vitale assorbono anidride carbonica abbassando la temperatura negli ecosistemi). Non si può inoltre sottacere la perenne distruzione di uno dei paesaggi più belli e rinomati del nostro paese distruzione che avverrebbe anche se uno solo di questi impianti fosse realizzato.

Ma il dato più importante è che, nonostante il bombardamento mediatico fatto di pale e pannelli in ogni dove, le persone che amano il nostro Paese rabbriviscono all'idea di vedere distese di pannelli nei terreni agricoli o pascolivi e pale eoliche enormi sui nostri crinali che deturpano come intrusioni aliene scorci suggestivi di aree naturali protette, borghi antichi in pietra, torri medievali, chiese e castelli. È impensabile infatti che non si consideri quanto l'inquinamento visivo diurno e notturno (ogni pala deve avere una luminosità che la identifica) comporterebbe a danno di chi vive i territori e di tutte le attività turistiche ed escursionistiche connesse, unitamente all'inquinamento acustico, altro elemento di forte impatto, troppo frequentemente sottovalutato.



APPENNINO SOSTENIBILE

Con questa osservazione si vuole portare a conoscenza il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nonché le istituzioni in indirizzo, che l'argomento eolico industriale nel Montefeltro è stato anche di recente oggetto di confronto e ampi dibattiti ed è emerso in modo pressoché unanime (ad esclusione dell'Amministrazione di Badia Tedalda attratta unicamente dalle compensazioni economiche), il rifiuto di installazioni così impattanti e distruttive di questo territorio. A scopo informativo si allega la rassegna stampa pubblicata per l'impianto di Badia del Vento attiguo a quello che si vuole realizzare nel Poggio Tre Vescovi.

Con Ossequi.

I sottoscritti dichiarano di essere consapevoli che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it). Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali dei soggetti che presentano l'osservazione

Allegato 2 - Copia dei documenti di riconoscimento in corso

Allegato a) Rassegna stampa Eolico nel Montefeltro

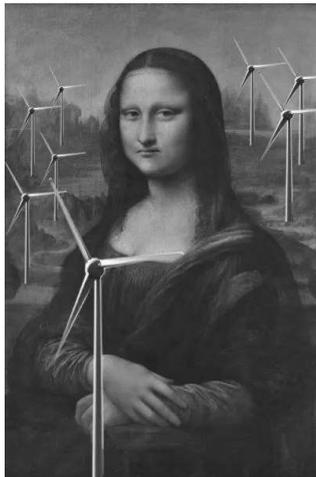
Casteldelci, 7 giugno 2023

Home ε Ambiente ε Italia nostra da Badia del Vento a Punta Scifo

AMBIENTE

Italia nostra da Badia del Vento a Punta Scifo

scritto da Redazione | 16 Gennaio 2023



7 pale eoliche alte 180 metri. Secondo Italia Nostra questo sarebbe *Badia del Vento*. Un ecomostro nel paesaggio della Gioconda. E' stata infatti avanzata alla Regione Toscana istanza di autorizzazione per l'edificazione di un impianto eolico industriale di grande taglia nel comune di Badia Tedalda (Arezzo). Al con ne con l'Regione Emilia-Romagna. Come detto, sette turbine alte 180 metri (un grattacielo di 60 piani), con rotori di diametro pari a 136 metri (come la Cupola di San Pietro) inseriti su mozzo alto 112 metri. L'impatto paesaggistico sarebbe tale da essere percepito n dalle provincie di Rimini, di Forlì-Cesena, di Arezzo.

E, sempre secondo Italia Nostra, creerebbe anche problemi di sviluppo e valorizzazione territoriale, relativamente al turismo escursionistico e storico-culturale fortemente aumentato negli ultimi anni. Per non parlare della svalutazione di tutto il patrimonio che ricade nel campo visivo di questi macchinari. Delle architetture storiche di Casteldelci, Pennabilli, Verghereto, Badia Tedalda e Sestino. Delle aree naturali protette (la Riserva Naturale dell'Alpe della Luna, il Monte Fumaiole, la ripa della Moia, i umi Marecchia e Senatello, il borgo di Petrella Guidi, il Monte Carpegna, il Torrente Messa, il Poggio Miratoio, il Parco e la riserva naturale del Sasso Simone e Simoncello). Dell'inquinamento acustico. Dell'avifauna locale. Può bastare?

L'Associazione ambientalista, in ne, ricorda come questo tipo di impianti dovrebbero sorgere su *super ci idonee secondo un piano regolatore nazionale* e si augura che la Regione Toscana valuti bene la situazione prima di esprimersi sull'emissione del provvedimento autorizzativo.

Dalla Toscana alla Calabria. Questa volta Italia Nostra e il Gruppo Archeologico Krotoniate esprimono soddisfazione per la recente sentenza del Consiglio di Stato, che conferma la demolizione del Marine Park Village, realizzato senza titolo edilizio a Punta Scifo nell'Area Marina Protetta 'Capo Rizzuto'.

Ora però le Associazioni auspicano che la sentenza venga eettivamente applicata. Anche a questo scopo chiederanno alla Consulta Comunale dell'Ambiente, costituita nei giorni scorsi, di arontare la discussione sulla vicenda. Troppe le oese ai danni di un luogo, Punta Scifo, amato come tutto il di Capo Colonna, sottoposto ad abusi edilizi nonostante i vincoli di tutela.

<https://www.genteeterritorio.it/italia-nostra-da-badia-del-vento-a-punta-scifo/>

IL NO DI ITALIA NOSTRA E DEI RESIDENTI

Le pale eoliche sui monti di Piero e della Gioconda? «Come una bestemmia»

Il caffè di Giuliano



2023 GIULIANO

a pagina 7 Mannino

La battaglia contro il parco eolico sui monti di Piero e della Gioconda

Badia Tedalda (Arezzo), Italia Nostra e i residenti: una bestemmia per il paesaggio

BADIA TEDALDA (AREZZO) Le immagini diffuse da Italia Nostra e realizzate da chi guida la protesta sono più emblematiche delle parole: lo sfondo della Gioconda di Leonardo occupato da una selva di pale eoliche, come quelle che potrebbero sorgere sul Monte Loggia, comune di Badia Tedalda, non distante dalla frazione di Rofelle. Uno sfregio, insomma, almeno secondo la più famosa associazione di tutela del patrimonio artistico-ambientale e anche a giudizio di quanti sono pronti a dare battaglia contro «l'ecomostro»: sette gigantesche pale per la produzione di energia elettrica. altezza 180

metri, con rotori larghi 136, innestati su mozzoni di 112.

Dimensioni tali per cui nessuno, favorevole o contrario al progetto, può negare che incidano pesantemente sul paesaggio attuale, ancora simile,

nonostante siano passati sette secoli, a quello dipinto da un altro gigante del Rinascimento, Piero della Francesca, sullo sfondo dei suoi dipinti, dalla *Resurrezione* di Sansepolcro alla *Natività* della National Gallery.

Ma cosa c'entra l'opera più celebre del Louvre e forse più nota al mondo? In molti giurano di rivendicazioni perché ne sono altre. Per esempio

Ponte Burian sempre nell'aretino che lo sfondo dell'enigmatica figura leonardesca sia proprio quello dell'Alta Valmarecchia, estremo lembo di Toscana ma già un balcone affacciato sulla Romagna, da Casteldelci fino a San Leo e Rimini. E proprio lì, se la Regione Toscana concederà l'autorizzazione, nascerà il parco eolico «Badia del Vento», proposto dalla società Fera, che già ne gestisce altri otto, e che ha già avuto il parere favore-

vole del sindaco Alberto Santucci. Inutile dire di come Italia Nostra e gli altri oppositori dicano di no con lo stesso piacere: il manzoniano dei Bravi di

Don Rodrigo: quelle pale non s'banno da fare né ora né mai.

I loro portavoce sono Andrea Carlini, riminese ma con casa a Casteldelci, il comune romagnolo più vicino, e Laura Lombardi, milanese ma ormai quasi in pianta stabile nella stessa Casteldelci. «Non siamo nostalgici del passato e nemmeno nemici dell'eolico in assoluto - spiegano - ma sette pale sul Monte Loggia sono una bestemmia. E proprio la localizzazione che è sbagliata».

Innanzitutto, come ribadisce anche Italia Nostra, perché va a snaturare un ambiente unico: centri storici come quello di Casteldelci, chiese, torri, castelli fino a Pennabilli, Verghereto e Sestino, oltre al-

la riserva naturale dell'Alpe della Luna. «L'altezza è quella di un grattacielo di 60 piani, i rotori sono grandi come la cupola di San Pietro». E poi, contestano ancora, c'è il rischio idrogeologico: il terreno è quello friabile del fondo di un mare preistorico, troppo instabile per giganti del genere. Senza dimenticare il danno all'ambiente, a cominciare dagli alberi, per mettere in piedi pale come queste.

Esattamente il contrario di quanto scrive nel suo parere favorevole il sindaco di Badia Santucci: secondo lui c'è bisogno di energia e soprattutto energia pulita, in più il paese ci guadagnerebbe in indotto economico e misure compensative, fino al 3% dell'energia prodotta. Un braccio di ferro, insomma, decisiva la Regione. Da che parte sta?

Salvatore Mannino
RIPRODUZIONE RISERVATA

Come un grattacielo
Il progetto prevede
7 pale di 180 metri
Il Comune è favorevole
e si attende la Regione

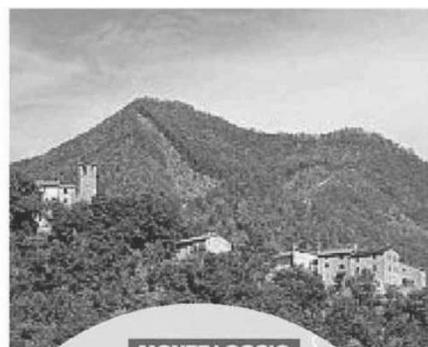
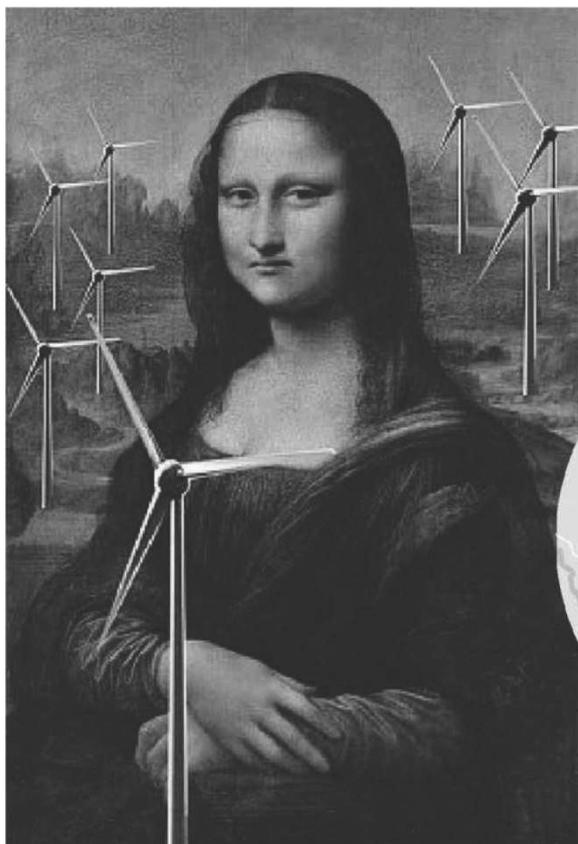
Progetto

La società Fera ha proposto l'installazione di un parco eolico di 7 pale per energia rinnovabile di 180 metri d'altezza e 136 di larghezza sul Monte Loggia a Badia Tedalda, l'ultimo lembo di Toscana al confine con la provincia di Rimini

Il comune è favorevole al progetto e si attende l'autorizzazione

della Regione Toscana

Italia Nostra e un comitato di residenti si oppongono all'opera che, a loro dire, deturperebbe un paesaggio reso celebre anche dai dipinti di Piero della Francesca e dalla Gioconda di Leonardo, alle cui spalle forse potrebbe essere rappresentato proprio quel pezzo di Toscana



Tra Toscana e Romagna
Sopra: il Monte Loggia. A sinistra: la Gioconda di Leonardo in un fotomontaggio a cura di Italia Nostra

Il progetto in Valtiberina contro le strutture alte 180 metri

Scoppia la bufera sul parco eolico «E' un ecomostro, va bloccato» Italia Nostra parte all'attacco

Fardelli a pagina 14



«Un ecomostro»: è bufera sulle pale eoliche

Italia Nostra all'attacco: «Alle 180 metri hanno lo stesso impatto di un grattacielo di 60 piani. A rischio il paesaggio della Gioconda»

di **Sonia Fardelli**
BADIA TEDALDA

L'ombra di un «ecomostro» sul paesaggio dell'alta Valmarecchia? E' l'accusa che ricade sulle sette pale eoliche alte 180 metri, la stessa altezza e lo stesso impatto di un grattacielo a 60 piani. A lanciarsi all'attacco del progetto «Badia del vento», è Italia Nostra, l'associazione che tutela il patrimonio artistico e naturale della nostra penisola.

«Alla Regione Toscana è stata presentata istanza di autorizzazione - denunciano Antonella Caroli presidente nazionale di Italia Nostra e Massimo Bottini referente per la Valmarecchia - per l'edificazione di un impianto eolico industriale di grande taglia nel comune di Badia Tedalda al confine con l'Emilia Romagna lungo il crinale che da Poggio Val d'Abete si dirama sul Monte Leggio verso il sottostante Monte Faggiola».

Un progetto che se venisse ap-

provato dalla Regione andrebbe a impattare su uno dei paesaggi più belli e suggestivi dell'Appennino.

«Per Intendersi l'impianto continuano gli esponenti di Italia Nostra - deturperà l'Alta Valmarecchia e l'area dello storico Montefeltro che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino, quali i Balconi di Piero della Francesca e le morbide colline del paesaggio della Gioconda».

E l'associazione si scaglia contro tutto quello che prevede questo mega progetto industria-

le. «Saranno realizzate sette pale eoliche alte 180 metri - spiegano Caroli e Bottini - sette turbine con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su un mozzo alto 112 metri che, una volta posizionate, supererebbero ampiamente i 200 metri sul livello del mare nonostante le disposizioni previste dal Codice dei benicui-

turalie del paesaggio che tutelano le zone appenniniche localizzate sopra questa quota».

Un impianto che darebbe luogo anche ad una vistosa alterazione del territorio.

«Sitratta -continuano gli esponenti di Italia Nostra -di una installazione estremamente impattante anche per altri aspetti,

basti pensare all'inquinamento acustico, ai pericoli per la avifauna locale e ai danni al territorio, con l'abbattimento non compensabile di alberi e di specie arboree, causati dai mezzi di trasporto eccezionali per raggiungere i crinali nonché dall'innalzamento delle gigantesche torri e dal montaggio delle pale».

Per tutto questo Italia Nostra si appella alla Regione.

«Confidiamo nel fatto - dicono

Antonella Caroli e Massimo Bottini - che la Regione, chiamata ad esprimersi sull'emissione del provvedimento autorizzativo, tenga in debita considerazione gli impatti estremamente negativi sul paesaggio e sul turismo anche dell'Alta Valmarecchia e della zona di Verghereto».

Un mostro ecologico, dicono i contestatori, che danneggerebbe anche lo sviluppo turistico fu-

turo di queste suggestive zone.

«Queste enormi pale eoliche - termina Italia Nostra - andrebbero ad impattare negativamente sul territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici paesaggistici, limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale, dato ad esempio dal turismo escursionistico e storico-culturale di cui si è registrato un forte aumento negli ultimi anni.

Chiese, edifici religiosi, torri,

castelli e altre architetture storiche sarebbero sfregiate dall'innalzamento di queste turbine, così come sarebbero sfregiate aree naturali protette quali per citarne solo alcune la Riserva Naturale dell'Alpe della Luna, il Monte Fumaio, i fiumi Marecchia e Senatello, il parco e la riserva naturale del Sasso di Simone e Simoncello».

PROGETTO INDUSTRIALE

Alla Regione chiesta l'autorizzazione per un impianto di grande taglia

LA PRESIDENTE CAROLI «Chiese, castelli e riserve naturali sfregiate da queste turbine»

NOVAFELTRIA

Allevamento polli No del comitato

// pagina 28 DINI

"BADIA DEL VENTO"

Italia Nostra insorge: «No alle pale eoliche deturpano la valle»

La Toscana apre a impianti «alti come grattacieli di 60 piani
In tal modo si mette a rischio il paesaggio della Gioconda»

VALMARECCHIA

CARLADINI

«Uno sfregio alla Valmarecchia: "no" alle pale eoliche alte come grattacieli da 60 piani, con rotori larghi come la cupola di San Pietro». A lanciare il grido d'allarme sono il presidente nazionale Italia Nostra Antonella Caroli e quello di Italia Nostra Valmarecchia Massimo Bottini. Che puntano l'indice contro Badia del Vento, «Un ecosistema che, se autorizza-

to dalla Regione Toscana, deturperà l'Alta Valmarecchia e l'area dello storico Montefeltro che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino, quali i Balconi di Piero della Francesca e le morbide colline del paesaggio della Gioconda». È stata presentata istanza di autorizzazione per un impianto eolico industriale nel comune di Badia Tedalda (Arezzo) al cui fiume la cui l'Eltilia l'umagna.

«Qualora il progetto venisse ap-

provato dalla Regione Toscana si rammaricano da Italia Nostra sarebbero installate 7 turbine alte 180 metri nonostante le disposizioni previste dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio». La vistosa alterazione del paesaggio proseguono - sarebbe percepibile in Romagna nei comuni di Casteldelci, Pennabilli e Sant'Agata

Feltria. Turbine eoliche alte 180 metri con rotori di diametro pari a 136 metri andrebbero «a impattare negativamente sul territorio, non solo danneggiandone gli aspetti naturalistici e paesaggistici ma anche limitando ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione quale il turismo».

Ambiente a rischio

Italia nostra punta infine i riflettori sull'inquinamento acustico e sui pericoli «per la fauna locale e i danni al territorio, con l'abbattimento non compensabile di alberi causati dai mezzi di trasporto eccezionali, per raggiungere i crinali, nonché dall'innalzamento delle torri e dal montaggio delle pale». E invitano a considerare «le opere per la realizzazione delle fondazioni del-

le torri, lo sbancamento del terreno e delle formazioni rocciose con allargamento delle strade e dei sentieri per le installazioni delle piazzole e l'interramento dei cavidotti in un territorio fragile e a rischio idrogeologico».



Un'immagine con cui Italia Nostra attacca le pale eoliche

Energia e ambiente

Montefeltro, le pale eoliche della discordia

Rita Celli

Colta Valmarecchia potrà presto avere un parco eolico a Badia Tedalda? Nella zona e tra i vertici dei partiti è caos, dopo che è stata presentata agli uffici regionali toscani, un'istanza di autorizzazione per la costruzione di un impianto di 7 pale eoliche alte 180 metri nel comune di Badia Tedalda, al confine con la Valmarecchia. «Il progetto si chiamerà Badia del Vento ma sarà un ecomostro che, se autorizzato, deturperà lo storico Montefeltro che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino». Commenta così Antonella Caroli, presidente nazionale di Italia Nostra, supportata dalla sezione locale dell'associazione.

Continua a pagina 15

Italia nostra boccia il progetto 'Badia del vento'

«Diciamo stop all'impianto eolico, uno sfregio alla Valmarecchia»

Non esitano a definirlo «Un ecomostro» che rischia di danneggiare l'alta Valmarecchia e i suoi famosi paesaggi ritratti da Piero Della Francesca e altri grandi artisti. È stata presentata - pochi giorni fa - agli uffici della Regione Toscana la richiesta di autorizzazione per un impianto di 7 pale eoliche alte 180 metri nel vicino comune di Badia Tedalda, al confine con la Valmarecchia. «Il progetto si chiamerà Badia del vento. Se autorizzato, sarà un ecomostro che deturperà lo storico Montefeltro, che ospita scorci riconosciuti tra i più suggestivi dell'Appennino», attaccano Antonella Caroli, la presidente nazionale di Italia nostra, e Massimo Bottini (nella foto), architetto e responsabile dell'associazione per la Valmarecchia. Il nuovo impianto eolico dovrebbe sorgere lungo il crinale che da Poggio Vald'Abete si dirama sul monte Loggia, verso Monte Faggiola. «Se il progetto venisse approvato dalla Regione Toscana - continuano Caroli e Bottini - l'impianto vedrebbe l'installazione di 7 turbine alte 180 metri, come un grattacielo di circa 60 piani, con rotori da 136 metri di diametro, inseriti su mozzo alto 112 che supererebbero ampiamente i 1.200 metri sopra il livello del mare. Tutto questo nonostante le norme previste dal codice dei beni culturali e del paesaggio». Le pale eoliche in questo modo «altererebbero il pae-



seggio, l'impianto sarebbe nettamente visibile da Casteldelci, Pennabilli e Sant'Agata Feltria». Non solo: «L'ecomostro andrebbe a impattare negativamente su tutto il territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici oltre che paesaggistici, limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale». Secondo Italia nostra, «di territorio sarebbe gravemente sfregiato, per non parlare dell'inquinamento acustico, dei pericoli per la fauna, l'abbattimento degli alberi, i rischi idrogeologici». Conclude l'associazione: «Questo patrimonio deve essere tutelato e non può essere devastato da opere così invasive. Confidiamo che la Regione Toscana tenga in considerazione gli impatti estremamente negativi su paesaggio e turismo e che voti contro il progetto».

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

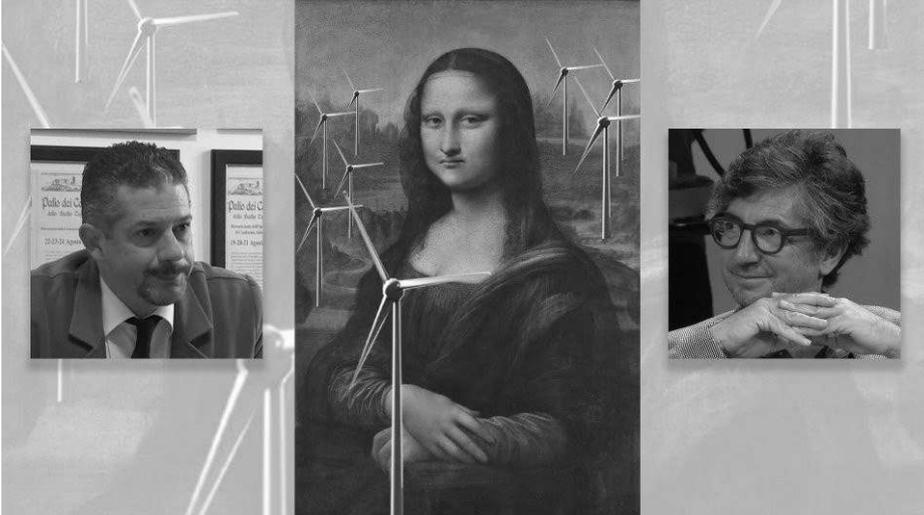


ENERGIA

Badia Tedalda vuole il parco eolico, per Italia Nostra è un “ecomostro”

Si ripropone la “battaglia” già vista nel 2016 a Poggio Tre Vescovi. Il sindaco Alberto Santucci scrive alla Regione Toscana dando parere favorevole al progetto “Badia del vento”

di Filippo Mariotti



(https://www.sanmarinortv.sm/media/cache/fe_article_detail_full_big/uploads/img/photo/63/63c90784b597e221730511.jpg)

La grafica di Italia Nostra. Nel box di sinistra il sindaco Alberto Santucci; a destra Massimo Bottini di Italia Nostra

Come accadde nel 2016 per il progetto di un parco eolico sul crinale Poggio Tre Vescovi (https://www.youtube.com/watch?v=ID6zzjLY_QM), **Italia Nostra** si oppone anche a quello denominato “**Badia del Vento**”. Un “**ecomostro** — scrive l’associazione ambientalista - che, se autorizzato, **deturperà l’Alta Valmarecchia** e l’area dello storico Montefeltro”. L’istanza di autorizzazione (<https://www.regione.toscana.it/-/paur-provvedimento-autorizzatorio-unico-regionale>) è stata presentata alla **Regione Toscana**; prevede l’edificazione di un impianto eolico - formato da **sette turbine alte 180 metri**, con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su mozzo alto 112 metri - nel comune di **Badia Tedalda**, in provincia di Arezzo, al confine con la Regione Emilia-Romagna.

La vistosa **alterazione del paesaggio**, scrive ancora Italia Nostra, andrebbe ad impattare negativamente sul territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici e “limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale”. Le turbine sarebbero infatti percepibili da Casteldelci, Pennabilli e Sant’Agata Feltria, oltre che da Verghereto e Badia Tedalda. L’impianto, secondo l’associazione, non rispetta neanche i **7 chilometri di distanza** dai beni architettonici e nuclei storici tutelati, come previsto dalla legge. Ed elenca anche i possibili **danni**: abbattimento di alberi, fondazioni delle torri, sbancamento del terreno, allargamento di strade e sentieri, interrimento dei cavidotti in un territorio — sottolinea Italia Nostra — notoriamente fragile e a **rischio idrogeologico**.

Conclude l’associazione nella nota firmata da **Antonella Caroli**, presidente nazionale Italia Nostra, e **Massimo Bottini** di Italia Nostra Valmarecchia: “Questo patrimonio deve essere tutelato e non può essere devastato da opere così invasive che, sotto la **falsa bandiera della transizione ecologica**, ci portano dritto alla devastazione di una delle ricchezze più importanti del nostro Paese compromettendo in modo irreparabile lo sviluppo del turismo”.

Di tutt’altro avviso, così come nel 2016, il sindaco di Badia Tedalda, **Alberto Santucci**, che proprio oggi s’incontra con l’Unione montana dei Comuni della Valtiberina. Il primo cittadino ha infatti inviato alla Regione Toscana una lettera con la quale dà **parere favorevole al progetto**, presentato dalla ditta Fera srl di Milano. Fra le ragioni del sì, “la produzione di circa **30 megawatt di energia pulita** di cui l’Italia ha tanto bisogno”; inoltre le pale eoliche saranno installate — scrive — in una zona dove “c’è effettivamente **tanto vento costante** e che da oltre dieci anni è oggetto di studi anemometrici che dimostrano la particolare intensità e costanza del vento”.

Santucci nella lettera alla Regione sottolinea poi “l’importanza della creazione di un grande **indotto socio-economico** di durata pluriennale derivante dalla costruzione, gestione e manutenzione del parco eolico in zone montane marginali, spopolate ed economicamente depresse”. Ultimo motivo è quello economico, legato alle **misure compensative** in favore dei comuni no ad un massimo del 3% dei proventi derivanti dalla valorizzazione dell’energia elettrica prodotta annualmente dall’impianto.

Parco eolico al confine Dal sindaco toscano è già arrivato l'ok

Dal Comune di Badia Tedalda
via libera all'impianto
che però impatta
anche sulla Romagna

NOVAFELTRIA

Parco eolico "Badia dei venti": arriva l'ok del sindaco di Badia Tedalda. A segnalare la notizia è l'ex sindaco di Sant'Agata Feltria, Franco Vicini, che evidenzia un altro passo in avanti sulla vicenda del progetto "Badia dei venti", che dovrebbe sorgere sui crinali che separano l'Alta Valmarecchia dalla Toscana». Dopo l'uscita di "Italia nostra" che «ha definito il progetto un ecostromo per i danni che recherebbe al paesaggio e all'ambiente, l'iniziativa è passata nelle mani di Alberto Santucci, sindaco di Badia Tedalda, presso Arezzo, che ha inviato alla Regione Toscana, competente in materia,

una lunga lettera con la quale dà parere favorevole all'installazione delle 7 pale eoliche, alte 180 metri e capaci di produrre circa 30 megawatt di energia pulita». Il primo cittadino Santucci porta inoltre, a sostegno del suo parere favorevole, il fatto «che le pale eoliche saranno posizionate in una zona caratterizzata da vento costante e che da oltre dieci anni è oggetto di studi anemometrici». Rimarcata infine l'importanza «del grande indotto socio economico di durata pluriennale, che deriverà dalla costruzione, gestione e manutenzione del parco eolico in zone montane mandnali. soooolate e econo-

micamente depresse, con misure compensative in favore dei Comuni interessati che - conclude Vicini - prevedono tra l'altro sino ad un massimo del 3% dei proventi ricavati all'anno». Contrario al parco eolico è il sindaco di Castel del Ci, Fabiano Tonielli, che nei mesi scorsi ha denunciato il forte impatto che le strutture eserciteranno sul paesaggio con conseguenze negative sul Turismo. C.D.

Sgarbi: «Il parco eolico? Lo blocco»

Il sottosegretario: «Sarebbe un insulto a Piero e all'arte. Chiederò alla Soprintendenza il vincolo paesaggistico»

«Parco eolico? Una vergogna, lo bloccherò» Sgarbi va all'attacco: chiederà un vincolo

Da sottosegretario pronto a chiamare la Soprintendenza. «Quelle pale alte 200 metri sono un'offesa ai paesaggi di Piero»

di **Alberto Pierini**

AREZZO

«Darò indicazioni perché venga evitato questo spregio»: il nuovo Vittorio Sgarbi, che da qualche mese ricopre il ruolo di sottosegretario al ministero dei beni culturali, somiglia in realtà quasi in fotocopia a quello «vecchio». Nella forza con cui condiscende le sue parole e le sue posizioni. E anche nelno drastico alle pale eoliche. Finora in Puglia, in Basilica, nella Sicilia dove è stato anche sindaco. Ora in Val-tiberina.

«E' una vergogna, un'offesa ai paesaggi di Piero della Francesca, vicino alla Monterchi della Madonna del Parto, agli sfondi di tante opere». Nel mirino l'impianto per la produzione di energia progettato nel comune di Badia Tedalda, per l'esattezza sul Monte Leggio. E già attaccato a fondo da Italia Nostra nei giorni scorsi. Anche l'associazione aveva parlato proprio di uno spregio. Sgarbi stavolta dalla sua ha l'incarico di governo.

«Chiederò alle Soprintendenze

interessate che pongano un vincolo paesaggistico: è lo strumento migliore ed è assolutamente nella logica delle cose». Dei tempini non parla ma assicura che si muoverà al più presto, per tagliare il progetto alle radici.

La sua linea incrocia le questioni ambientali ma non solo. «Le pale eoliche sono state in passato spesso un investimento della

mafia: lo so bene, essendo stato sindaco di Salemi».

In passato aveva ricordato incroci fatali, aveva ricordato che «intercettato in carcere, Totò Riina aveva detto chiaramente che l'affare di Matteo Messina Denaro in Sicilia erano "ipali eolici"». E aveva definito il tutto come «un'alleanza grottesca».

Ora parte verso il nuovo obiettivo. «Pale alte duecento metri

sullo sfondo diluoghi sacri della grande civiltà artistica italiana, toscani e umbri». Ricorda Città di Castello, ricorda Citerna, naturalmente Monterchi.

Non solo. «Anche di paesaggi agricoli antichi, al mondo della campagna, che hanno ispirato grandi autori». Il parco eolico è proposto dalla società Fera e prevede sette pale enormi, non di 200 metri ma di 180 sì, con dei rotori larghi 136 metri. Si chiamerà Badia del Vento. Omaggio al comune che li ospiterebbe e all'elemento naturale determinante per trarne un vantaggio. Comune il cui sindaco si è detto esplicitamente favorevole al piano, con tanto di parere scritto inviato alla Regione.

Anche pensando al possibile indotto economico e alle compensazioni, ma ora anche sui costi

dell'energia del paese. Ma tutto questo non sposta la furia di Sgarbi deciso a ostacolare in tutti i modi la realizzazione del progetto. Che ha via via definito anche del tutto inutile rispetto all'obiettivo.

«Se anche riempissimo l'Italia di pale eoliche, ne trarremmo solo il 2% del totale dell'energia». Per questo aveva bocciato il via libera di Draghi a sei parchi in Puglia e in Basilicata. Per questo ora che ritrova dall'altra parte della barricata, cioè al governo, non intende fermarsi. Per ora affida al vento non le pale ma le sue accuse di fuoco. Presto vedremo se seguiranno anche i fatti

In passato da questi progetti sono passati investimenti della mafia» tuona ricordando la Sicilia





dell'energia del paese. Ma tutto questo non sposta la furia di Sgarbi, deciso a ostacolare in tutti i modi la realizzazione del progetto. Che ha via via definito anche del tutto inutile rispetto all'obiettivo.

«Se **anche** riempissimo l'Italia di pale eoliche, ne trarremmo solo il 2% del totale dell'energia)). Per questo aveva bocciato il via libera di Draghi a sei parchi in Puglia e in Basilicata. Per questo ora che si trova dall'altra parte della barricata, cioè al governo, non intende fermarsi. Per ora affida al vento non le pale ma le sue accuse di fuoco. Presto vedremo se seguiranno anche i fatti

In passato da questi progetti sono passati investimenti della mafia» tuona ricordando la Sicilia



LA DISCUSSIONE

Preoccupazione in Romagna per 7 pale eoliche in Toscana

La Regione ha presentato osservazioni, contrario il sindaco di Casteldelci. Sottolineati vari impatti anche se non visivi sul territorio di Verghereto

**VERGHERETO
ALBERTOMERENDI**

Torna d'attualità il tema degli impianti eolici al confine tra Toscana (Comune di Badia Tedalda) ed Emilia-Romagna (Comuni di Casteldelci ed Verghereto). È in corso un procedimento di Valutazione di impatto ambientale per un progetto presentato alla Regione Toscana agli inizi di agosto 2022 che prevede la realizzazione di 7 pale eoliche in territorio di Badia Tedalda, col Comune toscano (è in provincia di Arezzo) che ha espresso il proprio parere positivo. Dunque, a differenza di un progetto di qualche anno fa, che prevedeva complessivamente oltre 30 pale, ora il piano non prevede nessuna installazione nel territorio del Comune di Verghereto. Ma per gli effetti di carattere paesaggistico

Al momento la Regione Toscana ha inviato alla ditta proponente la richiesta di una serie di immagini alla proposta progettuale presentata e si è in attesa delle risposte. Tra le ultime richieste inoltrate alla ditta vi è anche quella (sollecitata dalla Regione Emilia-Romagna) di analizzare i possibili effetti dell'impianto eolico sul sito della Rete Natura 200 ZSC "Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia", che «dista circa 5 chilometri dall'area dell'impianto eolico e dove è testimoniata la nidificazione dell'aquila». Si chiede inoltre alla ditta proponente di dare conto dell'esame congiunto con Anas sulla possibilità di transito sulla E45 per il trasporto delle pale.

Le associazioni

Hanno ribadito la loro contrarietà al parco eolico, per l'impatto paesaggistico e naturalistico, associazioni come Italia Nostrana nazionale della Valmarecchia, che sottolinea come l'impianto sarebbe "percepibile" anche da una serie di Comuni circostanti, Verghereto compreso, limitando le prospettive di sviluppo. Per il Comune di Verghereto invece, se-

e/o naturalistico che l'intervento potrebbe avere anche sui territori confinanti di Casteldelci e di Verghereto anche questi Comuni, come una serie di enti della Regione Emilia-Romagna, sono stati portati a conoscenza affinché potessero esprimere eventuali osservazioni.

Gli enti coinvolti

Lo scorso 22 agosto la Regione Toscana ha comunicato agli enti potenzialmente interessati di aver ricevuto la richiesta di autorizzazione. Gli enti coinvolti nel territorio emiliano romagnolo sono la Regione, le Province di Rimini e di Forlì-Cesena, le Unioni dei Comuni Valle del Savio e Valmarecchia, i Comuni di Verghereto e di Casteldelci, la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio.

condo l'Amministrazione, non ci sarebbero particolari problemi.

Il nuovo progetto

Il progetto prevede la realizzazione del parco eolico "Badia del vento", con 7 aerogeneratori da realizzarsi in Comune di Badia Tedalda, ma, si legge nella scheda di presentazione, interessa a livello di impatti anche la Regione Emilia-Romagna, le Province di Forlì-Cesena e di Rimini, e tra i Comuni anche Verghereto. Le pale verrebbero posizionate lungo un crinale che va da Poggio Val d'Abeto a Monte Loggione e Monte Faggiola.

Le posizioni

Per il momento è stata la Regione Emilia-Romagna in particolare a mettere nero su bianco alcune osservazioni, dopo un sopralluogo al quale hanno partecipato anche rappresentanti del Comune di Verghereto, e dopo avere ricevuto i pareri del Comune di Casteldelci e del Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello. Decisamente contrario il sindaco di Casteldelci, che promette battaglia, mentre il sindaco di Badia Tedalda ha già comunicato il proprio parere positivo alla Regione Toscana. Non sem-

bra particolarmente interessato a intervenire il Comune di Verghereto, visto che non sono pre-

viste pale sul suo territorio e che le 7 pale non sarebbero "impattanti" e visibili dal punto di vista paesaggistico. La Regione Emilia-Romagna evidenzia che «il progetto non risulta ricadere in aree idonee» in quanto «nella fascia di 7 chilometri dall'impianto risultano essere presenti beni sottoposti a tutela». Tra questi, secondo alcune altre osservazioni, figurerebbero lo stesso eremo di Sant'Alberico e la chiesa di Santa Maria Assunta delle Balze.

Progetti così rilevanti per il territorio montano, sottolinea l'Emilia-Romagna, dovrebbero essere condivisi preventivamente con accordi tra le Regioni in modo che si possano prevedere forme di compensazione per i territori limitrofi. Cesena cita in maniera specifica il solo Comune di Casteldelci. E la Regione si riserva di esprimere un parere definitivo «solo a seguito degli approfondimenti richiesti e dell'individuazione di eventuali forme di compensazione anche per i territori emiliano-romagnoli al confine».

PALE A BADIA TEDALDA, POLEMICA SULL'IMPATTO

Parco eolico ai confini di Casteldelci Il sindaco: «Addio al nostro turismo»

Tonielli pronto a dare battaglia: «Porterò il mio dissenso prima in Regione e poi a Roma»

RIMINI

CARLADINI

Parco eolico al confine, il sindaco toscano dà l'ok, ma quello di Casteldelci s'infuria e promette battaglia. Un altro passo in avanti per il progetto "Badia dei venti" che vedrà presto materializzarsi 7 pale eoliche, alte 180 metri, sui crinali che separano l'Alta Valmarecchia dalla Toscana. Per la precisione Monte Loggiaschi snoda a un chilometro e mezzo dal centro storico di Casteldelci.

Il nulla osta di Badia Tedalda

Dopo l'uscita di "Italia nostra" che ha definito «il progetto un ecomostro per lo sfregio che recherebbe al paesaggio e all'ambiente», la palla è passata nelle mani di Alberto Santucci, sindaco di Badia Tedalda, comune in

provincia di Arezzo, che ha inviato alla Regione Toscana, competente in materia, una lunga lettera con la quale dà parere favorevole all'installazione delle ciclopiche strutture capaci di produrre circa 30 megawatt di energia. Il primo cittadino porta a sostegno del suo "sì" il fatto «Che le pale eoliche saranno posizionate in una zona caratterizzata da vento costante e che da oltre dieci anni è oggetto di studi anemometrici». Ribadisce inoltre l'importanza «del grande indotto socio economico di durata pluriennale, che deriverà dalla costruzione, gestione e manutenzione del parco eolico in zone montane marginali, spopolate e economicamente depresse, con misure compensative in favore

dei Comuni interessati che prevedono tra l'altro sino ad un massimo del 3% dei proventi ricavati all'anno».

Non s'ha da fare

Di ben altro avviso è il sindaco di Casteldelci, Fabiano Tonielli, che nei mesi scorsi ha denunciato il forte impatto che le strutture eserciteranno sul paesaggio, sfigurandolo con conseguenze negative sul turismo anche per l'inquinamento acustico scatenato. Spiega Tonielli: «Sono favorevole alle fonti di energia rinnovabili, tant'è che nel 2001 avevo presentato un progetto per installare un impianto eolico, in sinergia con una nota azienda spagnola, ma in un punto remoto del territorio». Per la mancanza di legislazione ad hoc in Italia, il progetto naufragò «proprio come quello del 2010, dove il mio Comune unì a quello di Verghereto e Badia Tedalda in Toscana». Prosegue il sindaco: «per innalzare generatori eolici in zona Tre Vescovi, ben lontana da monumenti e abitazioni». Ma non basta. Un'azienda tedesca avrebbe assicurato una quota da oltre 300 mila euro all'azionariato pri-

vato, ossia a cittadini e enti pubblici. E allarga le braccia: «Segui il due di picche dalle autorità competenti perciò ci buttammo nel turismo che, oltre al danno la beffa, ora rischia di esser compromesso».

Fino a Roma

Non finirà qui, dichiara ancora

Tonielli, «porterò le ragioni di Casteldelci in Regione il 25 gennaio e nella settimana successiva a Roma dal ministro all'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin assieme con la ministra dell'Università Annamaria Bernini, amica da sempre della Valmarecchia». Ma non cela la sua amarezza: «Il finale che rischiamo ricorda quelle discariche costruite lontano dal proprio territorio ma a ridosso di quelli vicini per incassare soldi».

Valmarecchia

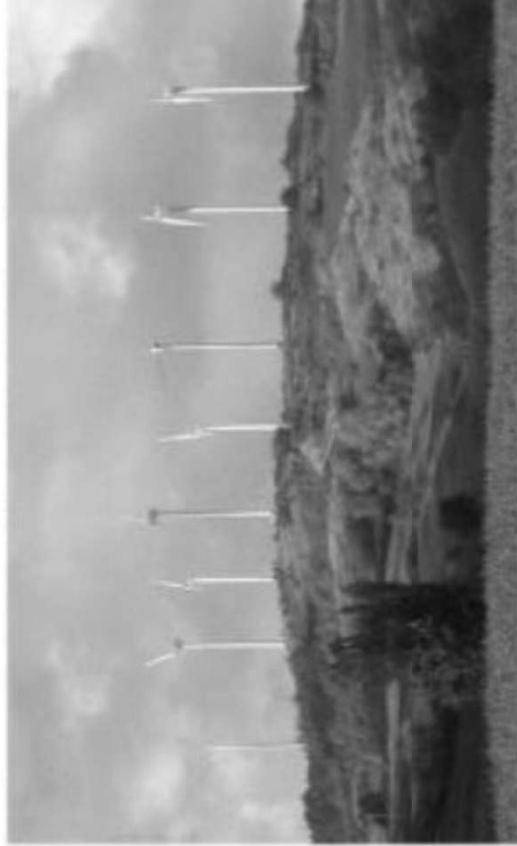
Eolico a Badia La furia di Indino: «È un progetto insostenibile»

Per il presidente di Confcommercio regionale il rischio è vanificare la tutela della Valmarecchia

CASTELDELICI

«Il parco eolico in Toscana? Vanificherei la progenia tua della Valmarecchia». Il "no, grazie" al progetto, che prevede l'installazione di 7 aerogeneratori a turbina di 200 metri di altezza e 136 di diametro, posizionati a pochi metri dal confine regionale, arriva da Gianni Indino, vicepresidente Confcommercio dell'Emilia Romagna e delegato al Turismo. Che osserva: «Il progetto di parco eoli-

co, promosso dalla Regione Toscana, sorgerà a pochi passi da Castelbelfci e impatterà sui preziosi paesaggi del Monafeltro. Siamo centiche pale altre 200 metri siano in scelta giusta per questo territorio vocato al turismo culturale e ambientale? La nostra Regione ha investito tanto per la valorizzazione di questi territori e questi progetti diventano insostenibili perché unilaterali e portati avanti senza consultazione. Uno sfregio, lo definisce Indino, a quei paesaggi che Piero della Francesca ha reso immortali e che impatterà non solo su Castelbelfci, ma anche sui Comuni di Pennabilli e Sant'Agata Feltria, «oltre due gemme incastonate nel territorio». Al luglio è stato



Esempio di parco eolico

presentato un ulteriore progetto che prevede altre 13 megapale eoliche. Se venisse approvato, si rammarica Indino, si vanificherebbero i progetti di valorizzazione e tutela dell'Alta Valmarecchia, valore aggiunto anche per Rimini e il turismo costiero». Oltre al danno la beffa, insiste, visti i forti investimenti messi in campo dall'Emilia Romagna per lo svi-

luppo della vallate e dei piccoli Comuni, di cui la Valmarecchia è uno dei territori più trattati. «Erfinora: «Non possiamo stare zitti, guardando questa invasione e al forte impatto ambientale esercitato dai megaimpanti che necessitano di nuove strade, scavi e costruzioni a supporto. Serve discutere perché questo progetto è sull'uscio di casa nostra».

A DUE PASSI DA NOI

«Non possiamo stare zitti, guardando questa invasione e il forte impatto ambientale di questi mega impianti»



Soffia la protesta contro l'impianto 'Badia dei venti'

Pale eoliche in Valmarecchia Indino: «Schiaffo al turismo»»

La 'Badia dei venti' che soffi-
rà anche sulla Valmarecchia por-
ta con sé correnti di polemiche.
A quelle già espresse dal na-
scente comitato, dai residenti
di Pennabilli e da Italia Nostra, si
aggiunge ora la voce di Gianni
Indino (nella foto), nella doppia
 veste di presidente provinciale
 di Confcommercio e vicepresi-
dente regionale con delega al
turismo. «di progetto di parco
eolico promosso dalla Regione
Toscana sorgerà a pochi passi
da Casteldelci e impatterà sui
preziosi paesaggi del Montefel-
tro-attacca Indino-. Siamo certi
che pale alte 200 metri siano
la scelta giusta per questo terri-
torio vocato al turismo culturale
e ambientale? La Regione ha in-
vestito tanto per la valorizzazione
di questi territori e questi pro-
getti diventano intollerabili per-
ché portati avanti senza condivi-
sione».

Il progetto 'Badia dei venti' pre-
vede a Badia Tedalda, enclave
nel territorio dell'alta Valmarec-
chia tra Pennabilli, Casteldelci e
Sant'Agata Feltria, ma ammini-
strativamente comune in provin-
cia di Arezzo, un parco eolico
composto da 7 pale eoliche alte
180 metri, con rotori di diame-
tro pari a 136 metri inseriti su un
mozzo di 112 mt di altezza. Un
progetto che sta facendo passi
da gigante, <<mentre a Rimini



continuano gli approfondimenti
per capire quanto il progetto
dell'eolico offshore possa esse-
re impattante per il turismo o, al
contrario, possa essere la stra-
da giusta per puntare con forza
sull'energia rinnovabile», prose-
gue Indino. Il progetto del par-
co eolico non è una novità. Già
due volte negli ultimi vent'anni
è stata scongiurata la costruzio-
ne del mega impianto eolico in
pieno Montefeltro.

Continua Indino: «Dopo il dinie-
go del ministero per il progetto
presentato nel 2011, nell'area si
è puntato forte sul turismo eco-
sostenibile, con numeri che ini-
ziano a dare ragione». Il sindaco
di Badia Tedalda Santucci è fa-
vorevole perché porterà ener-
gia pulita, lavoro e risorse. Ma In-
dino non ci sta: «Non possiamo
stare zitti guardando questa in-
vasione dei paesaggi».

m. c.

Valmarecchia

Casteldelci, missione in Regione per fermare l'impianto eolico

I dubbi dei cittadini dell'alta Valmarecchia sul maxi impianto eolico previsto a Badia Tedalda arrivano fino in Regione. Dopo la 'bocciatura' del progetto da parte di Italia nostra e di Confcommercio, ieri mattina il sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli ha fatto tappa in Regione, per il vertice con la vicepresidente e assessore all'ambiente Irene Priolo ed Emma Petitti, la presidente dell'assemblea legislativa.

«**Il progetto** del parco prevede la sua costruzione a un solo chilometro e mezzo di distanza dal centro storico di Casteldelci - dice il sindaco Tonielli- Nell'incontro avuto con la Priolo e la

Petitti ho espresso la nostra profonda preoccupazione per una scelta che va a deturpare il paesaggio e la sua visuale. Ho chiesto supporto alla Regione per sensibilizzare le istituzioni e gli enti preposti. Vogliamo far valere le nostre ragioni e di molte altre realtà territoriali».

La vicepresidente Priolo ha assicurato a Tonielli l'impegno su due versanti: richiederà a breve un incontro con la Regione Toscana per approfondire la questione e inoltre verificherà con la Soprintendenza le sue competenze in questione. Contro il parco eolico previsto a Badia Tedalda si è già espresso anche Vittorio Sgarbi.

BADIA DEI VENTI SOFFIO CONTRO DELLA VALLE

Mentre Rimini si interroga do mesi sul parco eolico off-shore, - troppo impattante per il turismo o strada giusta per puntare con forza sull'energia rinnovabile? - la Regione Toscana accelera. E dà via libera alla "Badia dei Venti", il progetto di parco eolico che sorgerà a pochi passi da Casteldelci e impatterà sui paesaggi del Montefeltro. La "Badia dei Venti" dovrebbe soffiare a Badia Tedalda, enclave nel territorio dell'alta Valmarecchia riminese tra Pennabilli, Casteldelci e Sant'Agata

Feltria, ma amministrativamente comune in provincia di Arezzo. Il parco eolico sarebbe composto da sette pale eoliche alte 180 mt, con rotori di diametro pari a 136 metri inseriti su un mozzo di 112 mt di altezza.

Il sindaco di Badia Tedalda Santucci è favorevole perché porterà energia pulita, lavoro e risorse.

"Siamo certi che pale alte 200 mt siano la scelta giusta per questo territorio vocato al turismo culturale e ambientale? La nostra

Regione ha investito tanto per la valorizzazione di questi territori e questi progetti diventano intollerabili perché unilaterali e portati avanti senza condivisione'. La voce contraria di Gianni Indino, presidente Concommercio Rimini e vicepresidente Concommercio Emilia Romagna con delega al turismo, si aggiunge a quelle del nascente comitato, degli abitanti di Pennabilli e di Italia Nostra.

Il progetto di parco eolico non è una novità. Già due volte negli

ultimi 20 anni è stata scongiurata la costruzione del mega impianto eolico in pieno Montefeltro. '11 luglio è stato presentato un ulteriore progetto, che

riprende quello rigettato 10 anni fa, nel quale si prevedono oltre 13 megapole eoliche. Se tutto questo venisse approvato, si rischierebbe davvero di vanificare tutti i progetti di valorizzazione del/11/la Valmarecchia: Indino bocchia l'intervento. "Non possiamo stare zitti guardando questa invasione dei nostri paesaggi e il forte impatto ambientale": (t.c.)



Economia Energia verde e pale eoliche a Rimini: dal mare alle colline il vento della protesta

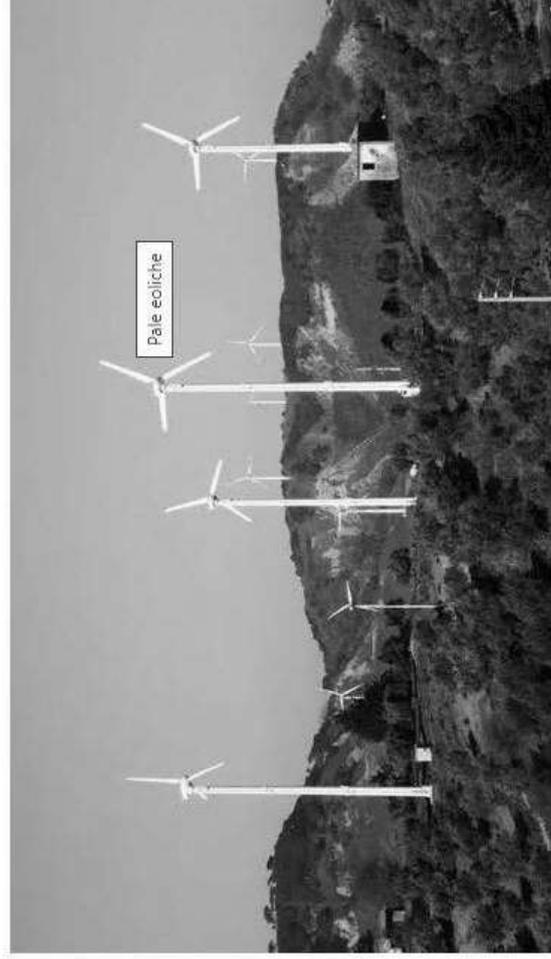
31 gen 2023

— ANDREAG.
CAMMARATA
Economia

Energia verde e pale eoliche a Rimini: dal mare alle colline il vento della protesta

A Casteldelcie Pennabilli si è costituito il comitato "Crinale bene comune" contrario al progetto green

eooo



Pale eoliche

ANSA.it • Emilia-Romagna • Energia: eolico tra i parchi naturali, Comuni protestano

Energia: eolico tra i parchi naturali, Comuni protestano

Il progetto in Toscana al confine con la Romagna

Redazione ANSA

9RIMNI

(02 febbraio 2023

16:09

NEWS

e Suggestisci

f Facebook

C Twitter

O Altri

000

(i) Stampa

— Scrivi alla redazione



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE

I Comuni dell'Alta Valmarecchia, in provincia di Rimini, sono preoccupati dall'impatto sull'economia turistica che potrà avere la realizzazione dell'impianto eolico promosso dalla confinante Regione Toscana in un'area forestale a cavallo tra due aree protette.

Un territorio, tra le rocche malatestiane, i cui crinali sono stati ritratti anche da Leonardo da Vinci e Piero della Francesca

L'impianto in questione, dall'evocativo nome 'Badia del vento', proposto dall'azienda Fera srl, consiste in sette aerogeneratori alti quasi 200 metri, pale comprese, a ridosso del confine con il Comune di Casteldelci (Rimini). "Per noi è inaccettabile, sarebbe devastante per l'economia del nostro territorio", dice il sindaco Fabiano Tonielli. Le pale andrebbero di fatto a comporre la nuova visuale dalla Riserva naturale dell'Alpe della Luna e dal Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello che sorgono a ridosso dell'area di progetto.

"Fare impianti di questa portata in quelle aree causerà dei danni enormi sia al mio Comune, ma anche all'intera Valmarecchia", prosegue il sindaco di Casteldelci.

"L'inserimento di questi parchi" eolici, "oltre a non essere condiviso dal territorio, è proprio in aree che danneggiano ampiamente i nostri centri storici e soprattutto gli investitori che in questi anni hanno acquistato strutture per farne alberghi". E aggiunge: "Abbiamo una vicinanza alle pale di alcune strutture inferiore ai 500 metri. Questo non provoca solamente un danneggiamento dal punto di vista paesaggistico, ma c'è anche l'elemento della rumorosità".

Il progetto è alla fase di valutazione di impatto ambientale.

"Ho dato personalmente parere sfavorevole perché ci sono degli impatti non mitigabili", rivela il sindaco (ANSA).

Primo Piano

Enti locali

Parchi

Economia, affari e finanza

Energia

Fabiano Tonielli

Leonardo da Vinci

Simone

Piero della Francesca

Fera srl

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



RIMINI: Pale eoliche in Valmarecchia, “Danno incalcolabile per nostra economia” | VIDEO



Per aumentare la quota di rinnovabili, la Regione Toscana ha deciso di puntare su una serie di impianti eolici posti al confine con l’Emilia-Romagna in aree forestali. Una scelta al quanto discutibile per i territori confinanti che si trovano perciò a condividere l’impatto ambientale. “A seguito della carenza di energia e di liberalizzazioni del governo Draghi – afferma il sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli –, si stanno presentando una miriade di investitori che, avendo trovato in quest’area delle zone dove erano già stati fatti dei rilievi anemometrici”, per la misurazione del vento,

“vanno avanti, presentano progetti. Questo non è altro che il primo di tanti progetti. Il problema è che l’inserimento di questi parchi, oltre a non essere condiviso dal territorio, è proprio in aree che danneggiano ampiamente i nostri centri storici e soprattutto gli investitori che in questi anni hanno acquistato strutture per farne alberghi a quattro stelle”.

Uno di questi impianti, dall’evocativo nome ‘Badia del vento’, è in Alta Valmarecchia e consiste in 7 aerogeneratori alti quasi 200 metri, posti sul confine con la provincia di Rimini, su questi crinali boscosi ritratti anche da Leonardo da Vinci e Piero della Francesca. Il sindaco di Casteldelci è su tutte le furie: “Abbiamo una vicinanza ad alcune strutture delle pale inferiore ai 500 metri. Questo non provoca solamente un danneggiamento dal punto di vista paesaggistico, ma c’è anche l’elemento della rumorosità. È una cosa che per noi è inaccettabile perché sarebbe devastante per l’economia del nostro territorio”.

Il progetto dell’azienda Fera è in fase di valutazione di impatto ambientale.

“Ho dato personalmente parere sfavorevole perché ci sono degli impatti non mitigabili”, dice il sindaco. “Loro mitigano l’impatto nei confronti della loro regione, riversando sulla nostra e sulla Valmarecchia”. “Questo non è altro che il primo progetto e che farà da apripista ad almeno altri due – rivela il primo cittadino - che porteranno l’installazione presumibilmente di oltre 35-40

pale, cosa assolutamente sproporzionata e non congrua con il territorio”.

Corriere Romagna AGENDA RIMINI

NUMERI UTILI

>> **COMUNE RIMINI**
centralino: 0541.704811
segreteria del Sindaco:
0541.704352 - 4336 - 4307
sindaco@comune.rimini.it
anagrafe: 0541.793921-793973
Urp: 0541.04704 - urp@comune.rimini.it
>> **CANILE COMUNALE** 0541.730730
canilestefanocerni@gmail.com
>> **POLIZIA LOCALE**
0541.704113 - 0541.22666
poliziale@comune.rimini.it
>> **OSPEDALE DI RIMINI** 0541.705 111
>> **GUARDIA MEDICA** 0541.7461
>> **PREFETTURA** 0541.436111

>> **CAMERA COMMERCIO** 0541.363711
>> **CNA** 0541.760211
>> **CONFARTIGIANATO** 0541.760911
>> **CONFCOMMERCIO** 0541.743545
>> **CONFESERCENTI** 0541.52121
>> **UNIVERSITÀ** 0541.434234
>> **MUSEO DELLA CITTÀ** 0541.793851
>> **CGIL** 0541.779911
>> **CISL** 0541.799800
>> **UIL** 0541.780107
>> **DIOCESI** 0541.1835100
>> **ASS. ALBERGATORI** 0541.50553
>> **CONFINDUSTRIA** 0541.352311
confindustria@confindustrialromagna.it
>> **COMUNE SANTARCANGELO**
0541.356111
>> **POLIZIA LOCALE UNIONE
COMUNI VALMARECCHIA**

0541.624361
>> **OSPEDALE SANTARCANGELO**
0541.326511
>> **COMUNE NOVAFELTRIA**
0541.919399
>> **OSPEDALE NOVAFELTRIA**
0541.919399
>> **COMUNE SAN LEO** 0541.916306
>> **COMUNE BELLARIA** 0541.343711
>> **POLIZIA LOCALE BELLARIA**
0541.343811
>> **COMUNE CATTOLICA** 0541.966511
>> **POLIZIA LOCALE UNIONE
COMUNI VALCONCA** 0541.851701
>> **COMUNE MORCIANO** 0541.851911
>> **COMUNE SAN GIOVANNI
IN MARRIGNANO** 0541.828111

FARMACIE

RIMINI
DIURNO (8.30-22) e NOTTURNO
(22-8.30): **Della Riviera** Via
Costantinopoli, 46 - Tel. 0541/417021.
RICCIONE - Viale Veneto - V.le
Veneto, 156 - Tel. 0541/207686.
COMUNI PERIFERICI - Cioni - P.zza
F.lli Cervi, 7 - Tel. 0541/657123
(Coriano), **Pagnini** - Via Borgo, 30 -
Tel. 0541/981667 (Mondaino).
CATTOLICA-MISANO
ADRIATICO-GABICCE - Comunale 1 -
Via Del Prete, 5 - Tel. 0541/1788303
(Cattolica).
**SANTARCANGELO-VERUCCHIO-
POGGIO TORRIANA-CORPOLO-
S.GIUSTINA** - Dell'Arcangelo - Via

Garibaldi, 13 - Tel. 0541/626164
(Santarcangelo di R.)
BELLARIA-IGEA MARINA - Olivi - Via
P.Guidi, 51 - Tel. 0541/347419 (zona
pedonale centro - Bellaria).
VALMARECCHIA - Pianini
Mazzucchetti - P.zza V.Emanuele, 18
- Tel. 0541/920745 (Novafeltria).
SAN MARINO
Farmacia Caillongo c/o Ospedale di
Stato. Tel. 0549/994222 (24 ore su
24)
Farmacia Città Tel. 0549/883858;
Farmacia B. Maggiore Tel.
0549/902107
Farmacia Gualdiccolo Tel. 0549/883883
Farmacia Serravalle
Tel. 0549/885522
Farmacia Faetano Tel. 0549/883331.

LA LETTERA DEL GIORNO

VALMARECCHIA

Polli, pale eoliche e un paesaggio

Diciamolo apertamente: la Valmarecchia ha conosciuto tempi migliori. Tempi ai quali ho avuto la fortuna di partecipare. Ma partecipo anche a questi tempi, che sono sempre i miei. E per questo prendo la penna e scrivo. Io scrivo di ciò che è bene, ha detto una volta Eluard. Cosa è in gestazione nella media e nell'alta Valle del Marecchia, malgrado la riluttanza delle comunità locali? Ho conosciuto una volta sognatori e amministratori innamorati dei centri medievali della Valle - quella che io definisco il vetero Montefeltro rispetto al nuovo, cioè Urbino, capitale rinascimentale - i quali sognavano, una trentina d'annif, di far rivivere sul Sasso di Simone la suggestione della Città del Sole di medicea memoria. Oggi i sognatori o gli immaginatori del futuro sono stati sostituiti dai più pragmatici amministratori dei nostri giorni che sognano di edificare un'altra città. Una città produttri-

SCRIVICI A: lettere@corriereromagna.it / Non saranno accettate lettere superiori ai 2.000 caratteri

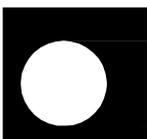
ce di polli. Sedi stabilimenti intensivi costruiti per tutta la vista prospiciente il corso del fiume: dall'antica Rocca di Majolo alla Cavallara, girando intorno al monte verso la magnifica riserva naturalistica di Boscara e dei calanchi, meta frequentatissima da escursionisti e ricercatori di ogni dove. Questi insediamenti industriali sarebbero in grado di allevare e macellare qualcosa come 500 mila polli all'anno, emettitori, poveri, di gas fetidi danneggianti salute e luoghi. Nonostante le comunità dei territori interni di cui è ricchissima l'Italia (municipi come possono essere i nostri), s'ingegnino a creare imprese che han compiuto il salto verso la filosofia della sostenibilità, al passo con il sentimento dei giovani e con i tempi, qui si percorre una strada all'antica. Quella rappresentata dalla produzione dura e dalla insostenibilità della ragione calcolatrice e utilitaria. Si concedono alcuni degli appezzamenti lungo il fiume con vista sulla Rocca di Majolo, su San Leo, ecc. (dove guardi tutto è bello nei nostri luoghi!) a un grande imprenditore, trasformando un territorio di cui tutti ci sentiamo parte in mera disponibilità di bene e di profitto. Ne verrà ricchezza e occupazione. Davvero? I giovani, per fortuna, non sono polli, con rispetto parlando per questi uccelli. E prima o

poi biasimeranno fortemente le scelte delle generazioni precedenti, come sta accadendo in generale. Per fortuna esistono i giovani. Non ho più fiducia nella mia generazione. In effetti, non si crea lavoro tirando il collo brutalmente ai polli e ai paesaggi. Le nostre illustri terre (le quali a propria volta non c'entrano un'acca con il paesaggio della Gioconda, mi si perdoni la divagazione!), non meritano di rotolare nel fondo delle ultime periferie senza capo né coda di non so quale agglomerato urbano. Le nostre terre illustri e gentili hanno un disegno che ha dato loro la mano umana per tante generazioni. Di ciò se ne renda conto anche la Provincia di Rimini. Ma non saremo ascoltati, si sa. Non siamo così ingenui da sperare d'esserlo. Il centro storico di San Leo va avanti con il suo irriverente intervento edilizio che non evidenzia nulla di veramente sociale e utile, e a monte della litoranea del fiume Marecchia con vista da Majolo, da Novafeltria, da San Leo, da Secchiano, da Talamello, occhio e croce, costruiranno treni di polli... Mentre nell'alta Valle creeranno, a quanto si dice, un avveniristico parco eolico per cui si sta organizzando un altro comitato che non sarà ascoltato. Tuttavia voglio fare appello ai giovani affinché protestino e si ostinino a lottare per



la città che essi vorrebbero. Non ce la faccio a non citare Ivan Graziani anche in questa occasione. Ma che cosa se ne faranno i giovani di questi soldi (ammesso che ne arriveranno), quando l'aria della loro città farà schifo e lo sguardo intorno ai loro paesi sarà oltraggiato da invasivi costruiti edilizi che nessuna fila di pioppi potrà nascondere? Davvero avranno di che arrabbiarsi con chi li ha preceduti e, forse, torneranno a riascoltare La città che io vorrei di Ivan Graziani e a leggere gli avvisi poetici che Tonino Guerra scriveva trenta / quarant'anni or sono agli amministratori della Valmarecchia, tuttora carichi di verità e per nulla inattuali.

Luca Cesari
Saggista, professore di Estetica,
direttore dell'Accademia di belle Arti di Urbino



SOMMARIO



IN COPERTINA
 Cesare Pronti,
Allegoria dell'Inverno.
 Piangipane di Russi
 (Ravenna).
 Foto di Maurizio
 Castelvetro

L'Isola prima delle Rose

Nicola Gambetti
 6-8

Le Stagioni di Cesare Pronti

Alessandro Giovanardi
 10-12

Don Nevio, addio!

Italo Giorgio Minguzzi
 14-15

Luigi Varoli da Cotignola

Franco Pozzi
 17-19

Luigi Mazza

Oreste Ruggeri
 20-21

La rocca di Montebello

Carlo Valdameri
 22-23

Le notti brave dei figli del Duce

Andrea Montemaggi
 24-26

Il Comando antiaereo a Rimini

PAESAGGI, PALE E PALLE

*Col nome suggestivo di "Badia del Vento", subdolo evocatore di ro-
 mitaggi medievali in orizzonti romantici, potrebbe presto sorgere nel
 territorio di Monte Loggio, Poggio Val d'Abeto e il Monte Faggiola sul
 confine tra Toscana ed Emilia-Romagna, un poderoso impianto di sette
 pale eoliche. Un "parco" scrivono: ah le parole che occultano le cose!
 In prospettiva tra Valmarecchia e Valtiberina potremmo raggiungere
 il numero di trenta pale. Non leggiadri mulini d'Olanda ma mostri
 di 180 metri d'altezza per ogni torre, con rotori di 136 per l'elica: mi
 bastò vederne quattro nel 2020, su un crinale di un luogo magnifico dei
 Pays-de-la-Loire, per constatarne l'impatto immedicabile sul paesag-
 gio. Meno visibile ma altrettanto chiaro il danno sulla fauna e la flora
 circostanti. Di notte le segnalazioni luminose per gli aerei le trasfor-
 mavano in mostri alieni dagli occhi rossi. I cittadini per il dispendio
 dell'opera e gli scarsi ricavi si erano già pentiti dell'intervento.
 Al progetto tutto toscano, ma che inciderà negativamente sul paesaggio
 delle romagnole Casteldeici, Pennabilli, Sant'Agata Feltria, Gattara,
 aderiscono, pur coi loro bravi distinguo, WWF, Legambiente e FAI
 ("realisti" ed "evoluti"): unica a tener la schiena dritta la "conserva-
 trice" Italia Nostra. Francamente poco m'interessa che questi luoghi
 abbiano ispirato o meno Piero della Francesca o Leonardo da Vinci: è
 una proposta ermeneutica che non mi ha mai convinto. Non sono belli
 perché immortalati da pitture celebri: sono belli perché belli. E non lo
 saranno più. E non si tornerà indietro.
 Chi caldeggia tali impianti evoca il mantra dell'emergenza climatica
 ed energetica, i rimproveri dell'Europa per il nostro attardarci nella
 loro esecuzione (Deus lo vult), ma è consapevole che non incideranno
 minimamente sulle crisi suddette, pur rimpinguando le tasche di qual-
 che privato. Italia Nostra giustamente lamenta il fai-da-te se non il far
 west in assenza di un piano regolatore nazionale.
 Cosa succederà a casa nostra dove si costruiscono antenne mostruose
 accanto al Castello di Coriano e si paventano allevamenti intensivi
 di polli a Maiolo che deturperebbero il paesaggio intorno a San Leo?
 Vi è alcunché di satanico nel privarci dell'esorcismo maggiore della
 bellezza e vi è pure qualcosa del suicida nelle comunità che, sperando
 in un arricchimento, e andando dietro alle sirene del green, finiranno
 col perdere l'unico vero bene che possiedono. Resteranno loro le pale e
 le palle.*

L'INTERVENTO

Palle e polli, uno sfregio alla Valmarecchia: si tuteli il paesaggio

[segue dalla prima]

Forse se avessero avuto determinazione nel promuovere la strada Unesco, la devastazione del paesaggio sarebbe stata più difficile. La Valmarecchia è una vallata storica che ha visto la fioritura di una civiltà villanoviana di altissimo livello, un popolamento romano ancora visibile, il passaggio di Giulio Cesare alla conquista di Roma, l'origine dei Malatesta e dei Montefeltro, una straordinaria vita nel Medioevo e nel Rinascimento. In suo onore Tonino Guerra ha composto opere d'arte meravigliose. Eppure a meno di un chilometro dall'incantevole borgo di Gattara indipendente fino al 1819, e sede in passato dei conti di Carpegna poi diventati principi, verrà innalzata una gigantesca pala eolica di 200 metri a sovrastare tutta quella parte di valle. A questo moloch - che probabilmente non solo devasterà il paesaggio in barba all'articolo 9 della Costituzione e alla legge, come sostiene Italia Nostra, ma anche produrrà stermini di fauna avicola, compresa l'aquila reale come documentato dal Wwf - tutto viene sacrificato per avere energia elettrica i cui benefici peraltro andranno agli investitori e poco o nulla ai residenti della valle. La necessità energetica diventano in questo modo una testa d'ariete per abbattere qualsiasi ostacolo, come anche Greta Thunberg teme visto che si batte contro le pale che devastano i pascoli delle renne. Trent'anni fa un gruppo di affaristi aveva progettato una diga alta sessantotto metri appena a monte di Pennabilli, che praticamente avrebbe cancellato l'alta valle del Marecchia e quella del Senatello fino ai piedi di Castel delci, con la scusa che in questo modo si creavano riserve idriche. All'epoca una campagna giornalistica e civile convinse politici della prima repubblica ad abbandonare il progetto di questo ecomostro. Per fortuna c'è anche ora una società civile, più assennata dei politici di oggi, che si ribella, visto che la petizione lanciata contro l'allevamento ha superato le seimila firme: la stessa società civile sente che applicare l'articolo 9 della Costituzione non è ottenere energie cosiddette rinnovabili a tutti i costi ma tutelare veramente il paesaggio, specie se unico come quello di questa valle. Perché non provare con comunità energetiche che rispettose dell'ambiente siano a vantaggio della collettività? Credo che l'imperativo di tutti quelli che amano la vallata sia di impegnarsi, come 30 anni, a impedire che venga compiuto uno scempio irreparabile e che invece si valorizzi veramente un territorio che è unico in tutti i campi, culturali e ambientali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOI RIMINESI



Risponde
MANUEL SPADAZZI

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a
il Resto del Carlino
Piazza Cavour, 4 - 47900 Rimini
Tel. 0541 / 438111 - Fax 0541 / 51104
@ E-mail: cronaca.rimini@ilcarlino.net

Ma ora non facciamo i polli sulla nuova Marecchiese

Non riesco a capire bene quale sia l'interesse di costruire una nuova strada Marecchiese per sostenere le aziende che là sono, e poi rifiutare l'insediamento di nuove aziende, già autorizzate, come la Fileni a Maiolo. La nuova strada deve servire soltanto alle pochissime imprese che stanno in alta valle e ai poco più di 18mila residenti, oppure l'investimento (che è comunque enorme) avrebbe un senso in presenza di altre aziende e molti più residenti che magari decidono di andare a vivere in alta Valmarecchia perché là trovano lavoro? Non capisco bene il nesso e cioè come possano stare in piedi le due questioni.

Gilberto Santini

Sulla nuova Marecchiese non facciamo i polli... Che l'attuale tracciato sia inadeguato, per il carico di traffico che deve sopportare e per la sua pericolosità in numerosi tratti, non ci sono dubbi. Troppe croci sulla Marecchiese. Vedremo se il progetto a cui sta lavorando ora la Provincia, che ha già incontrato parecchi veti da parte di diverse amministrazioni comunali, resterà l'ennesimo intervento nel cassetto o se invece si riuscirà ad arrivare a una soluzione. Sull'allevamento di polli della Fileni a Maiolo, nel frattempo, si è scatenata una sommosa popolare e politica, che sta mettendo in forte imbarazzo chi (dalla Regione giù fino al sindaco di Maiolo) ha approvato l'insediamento della nuova attività. Ma la questione Fileni fa storia a sé, per le sue implicazioni ambientali e paesaggistiche. Un po' come la vicenda del nuovo impianto eolico che si vorrebbe costruire ai confini con la Valmarecchia. La verità è che da anni sindaci, associazioni di categoria, imprenditori, invocano una nuova Marecchiese, più sicura e scorrevole. Senza una soluzione seria l'alta Valmarecchia rischia di essere sempre più isolata, privata di servizi essenziali per le persone e le aziende. I dati sullo spopolamento della Valmarecchia parlano da soli. Concludo come ho iniziato: non facciamo i polli sulla Marecchiese... Un nuovo tracciato serve, eccome se serve.

Domani l'evento al teatro Galli organizzato dalla Lasersoft

«La lezione di Sgarbi il nostro regalo ai riminesi»

Un teatro Galli da tutto esaurito domani, per la "lezione" di Vittorio Sgarbi. Un evento in cui il critico d'arte racconterà l'arte e la storia di Rimini con il suo stile inconfondibile. L'iniziativa è stata voluta e organizzata dalla Lasersoft, azienda riminese specializzata in software per hotel, bar, ristoranti, negozi, che ha voluto regalare l'evento con Sgarbi alla città (l'ingresso è gratuito, i biglietti disponibili sono stati "bruciati" in poche ore).

«Negli ultimi dieci anni - spiegano i titolari di Lasersoft Antonio Piolanti e Marco Pesari - la città è rinata. La cultura e la storia si sono, finalmente, riappropriati di spazi distrutti o usati co-



me parcheggi. Lo stesso lungomare è rinato, talmente splendido da fare invidia in Italia e nel mondo». Ogni anno la Lasersoft svolge un evento per presentare tutte le sue novità, accompagnato da uno spettacolo. «Il tema del meeting quest'anno è la cultura. Cercavamo un'idea ori-

ginele che ci permettesse di coniugare il meeting con la voglia di far conoscere Rimini in modo diverso, mostrando il suo rinascimento e i suoi tesori». **Da qui** la decisione di organizzare l'evento al Galli con Vittorio Sgarbi. «l'unico a nostro parere in grado di rappresentare e diffondere la cultura con linguaggio e competenza ineguagliabili. E il Comune, venuto a conoscenza, ci ha proposto di regalare questo evento alla città permettendo a chiunque di partecipare. Per noi, è il modo di restituire ai nostri concittadini qualcosa che rappresenti il valore di essere parte di Rimini e dei suoi successi».

La showgirl stasera ospite del locale

Valeria Marini scende in pista al Frontemare

L'appuntamento è per stasera, dalle 21, al Frontemare. Un'ospite d'eccezione animerà il palco del Top club show dinner: la showgirl, soubrette e attrice Valeria Marini. La serata inizierà con una cena pensata e curata dagli chef del Frontemare animata da spettacoli e dj-set, continuerà con il live show della Marini e proseguirà fino a tarda notte con il dj-set di Max Monti, Gianni Morri e Massimo Lippoli. Insomma, una serata dedicata alla musica, alla buona cucina e all'intrattenimento. Per informazioni e per prenotazioni è possibile visitare il sito internet www.frontemarerimini.it.



METEО

Rimini 6° 11°
SOLE sorge 06:43 tramonta 17:59
LUNA sorge 13:45 tramonta 05:09

Cieli molto nuvolosi al mattino con deboli piogge. Graduale attenuazione della nuvolosità e assorbimento dei fenomeni nel corso della giornata. Mare mosso.

FARMACIE

Rimini
Bellariva Viale Settembrini 17/1 (0541/380218).

Provincia di Rimini
Bellariva - Igea Marina:
Nuova Bellariva Via Fratelli Cervi 27 (0541/344201);

Cattolica:
Ballotta Piazza Mercato 8 (0541/961444);

Poggiano Via Santarcangeloese 2870 (0541/629669);

Riccione: Centrale Via Diaz 35 (0541/601075);

Riccione: Comune 3 Viale Puccini 9 (0541/647440);

San Giovanni in Marignano:
Abbondanza Piazza Pascoli 3 (0541/955107);

San Leo:
Camporesi Viale Antonio Gramsci 47 (0541/923041);

Santarcangelo di Romagna:
Comune San Martino Via Tonino 22 (0541/758775).

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	
Carabinieri	112
Polizia	112
Emergenza infanzia	119
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	112
Emergenza Sanitaria	118
Enel - guasti luce	800350
Corpo Forestale	151
Telecom servizio guasti	18
Soccorso Stradale ACI	80311
Guardia medica	0541/7874
Energia elettrica	80099907
Gas	80071361
Protezione Civile	0541/365
Telefono Azzurro	196
Comune di Rimini	0541/704
Comune di Rimini URP	0541/7047
Anagrafe	0541/7047
Polizia Municipale	0541/7047
Polizia Stradale	0541/799
Provincia di Rimini	0541/71
Centro per le Famiglie	0541/793
Guardia Costiera	0541/50

il Resto del Carlino

Cronaca di Rimini dal 1935

Piazza Cavour, 4 - 47900 Rimini
Tel. 0541/438111 e-mail: cronaca.rimini@ilcarlino.net e-mail personale: nome.cognome@ilcarlino.net
Direttrice responsabile Agnese Pini
Vicedirettori Valerio Baroncini, Giancarlo Ricci
Caporedattore centrale Massimo Pandolfi
Capocronista Carlo Cavriani
Vicecapocronista Carlo Andrea Barnabe
In redazione Giuseppe Catapano, Manuel Spadazzi
Romagna Sport Ettore Morini

GUAI ALL'ORIZZONTE

Rimini

Ombre sul turismo «Da mare a monte siamo schiacciati da un muro di pale»

Patrizia Rinaldis, presidente degli albergatori di Rimini, punta il dito contro l'allevamento di Maiolo e i parchi eolici «Interventi che danneggiano sia la costa che l'entroterra»

«Pale e polli, un danno per il turismo». Chi pensa che gli allevamenti in vallata e le pale eoliche a Casteldelci non c'entrino con le presenze turistiche della Riviera commette un errore. A invertire la logica secondo cui il turismo si ferma alla linea di costa, è Patrizia Rinaldis, presidente di Federalberghi Rimini, che vede ormai un accerchiamento: pale a mare e a monte, più i polli. Il progetto del colosso Fileni non è un semplice allevamento. L'azienda marchigiana andrebbe infatti a costruire 16 capannoni per un allevamento intensivo di pollame a Cavallare di Maiolo. Un intervento che ha già visto sollevarsi un'intera vallata con raccolte firme e associazioni di categoria pronte a fare le barricate.

Presidente perché ce l'ha con i polli?

«Sarebbe sbagliato pensare che un allevamento di polli nell'entroterra non abbia nulla a che vedere con il turismo. Sono anni che si cerca di avviare una programmazione complessiva che consideri l'intero territorio, dunque la

costa e l'entroterra, per farne un prodotto sempre più importante».

I polli sono un caso anche per Rimini?

«Non possiamo pensare che quello che accade nell'entroterra non tocchi il comparto turistico. Più in generale vorrei porre l'attenzione sulle strategie che si mettono in atto. Parliamo tanto di programmazione turistica e di un territorio che va considerato un'unica grande realtà. Dico di più, non solo lo diciamo, ma vengono fatti anche bandi e spesi svariati milioni di euro per incentivare progetti di natura turistica nelle valli, puntando sull'enogastronomia, sui borghi storici e le nostre peculiarità. Poi andiamo a piazzare un simile allevamento di pollame e le pale vicino a Casteldelci?».

Economia, posti di lavoro ed energia.

«Partiamo dallo sviluppo economico. Incentivare il turismo porta clienti e consente di aprire attività che popolano le zone. Ora vorrei capire chi andrà ad abitare vicino a un simile allevamento di polli».

Da Ravenna a Pesaro

IL DOPIO FRONTE



Un mare di impianti
insediamenti in Adriatico

Gli impianti eolici citati da Rinaldis sono quattro. C'è quello davanti alla costa, quello che da Ravenna arriverà a Igea Marina, uno a sud verso Pesaro e quello in Appennino



Patrizia Rinaldis, presidente di Federalberghi Rimini

Dopo le pale eoliche in mare arrivano quelle in Appennino. Si amplia il fronte?

«Chiaramente ci sono perplessità. Nella zona mare e nell'entroterra, inoltre per la centrale eolica off shore dobbiamo allargare gli orizzonti».

In che senso?

«Parliamo tanto delle 51 pale davanti alle coste riminesi, ma ne avremo molte altre che dal ravennate arriveranno fino alla zona di

Igea Marina. Mentre a sud partirà un altro impianto in mare verso il pesarese. Avremo un vero fronte continuo di pale. Che effetto produrrà tutto questo sulla navigazione, sulla pesca e anche sul turismo? Dispiace notare come tutto questo non rientri nelle scelte strategiche del territorio. Servirebbe una visione più ampia. Non si possono prendere decisioni in questo modo».

Andrea Oliva

LE PALE DELLA DISCORDIA

Cesena

Sgarbi soffia sulla polemica «Giusto fermare il parco eolico L'Appennino è un gioiello»

Il vulcanico onorevole era stato uno dei primi a opporsi all'impianto a Verghereto
«Abbiamo paesaggi meravigliosi che non possiamo deturpare con questi interventi»

di Luca Ravaglia

Tra chi esulta per l'annunciato blocco dell'impianto eolico 'Badia del Vento' localizzato a cavallo tra Emilia Romagna e Toscana e che per ragioni squisitamente geografiche rientra per una trentina di metri nel territorio del Comune di Verghereto, c'è anche un 'tifoso' illustre, l'onorevole Vittorio Sgarbi, che da anni fa della sua opposizione a questo tipo di strutture uno dei suoi cavalli di battaglia. «Certo che sono contento - ribadisce Sgarbi, sornione - perché evidentemente chi era deputato a prendere la decisione specifica la pensa come me. Il nostro paesaggio è meraviglioso e non può essere deturpato da interventi estremamente impattanti come quello della realizzazione di un parco eolico». Sgarbi risponde a tono, su un argomento del quale ricorda le vicissitudini e in relazione al quale già in passato aveva fatto sentire la sua opinione, come sempre senza peli sulla lingua. «Vedo le pale eoliche come un tentativo da parte dell'uomo di fare violenza nei confronti della natura. Ritengo che il paesaggio debba essere un bene costituzionale, tanto più in zone meravigliose come quelle dell'Appennino tra la Romagna e la Toscana, che meritano di restare un gioiello della natura e basta. Realizzare pale per catturare l'energia del vento in quel luogo è un po' come negare Dio».

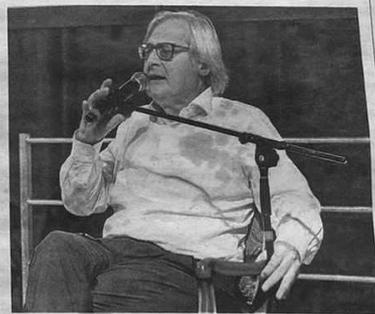
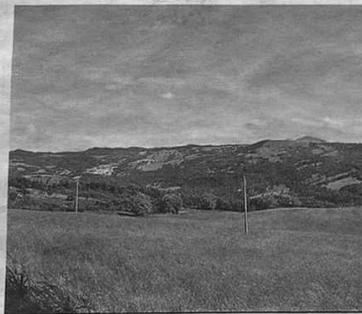
Il vulcanico onorevole, che sta difendendo la sua tesi in diversi contesti italiani, non teme nemmeno i possibili effetti negativi sulla produzione di energia elettrica, tema che ovviamente di questi tempi è più che attuale. Anche in relazione ai costi che si ripercuotono sulle nostre bollette. «Inutile citare questo argo-

IL PROGETTO

Sette aerogeneratori alti 180 metri collocati su un'area di 3 km tra Romagna e Toscana



In alto uno dei rendering del parco eolico 'Badia del Vento' con due dei sette aerogeneratori alti 180 metri che verrebbero installati. Sotto a sinistra l'area di Verghereto scelta per il progetto. A destra l'onorevole Vittorio Sgarbi



mento, che è tutt'altro che dirimente. La decisione di fermare l'iter è stata una scelta lucida e avveduta. Punto e basta. La produzione di energia pulita? Ci sono molti altri modi per arrivare a risultati decisamente più impattanti». Sgarbi da sempre contesta infatti quello che lui stima essere un impatto ai limiti dell'influenza nel contesto del complessivo mercato energetico nazionale. «Prendete l'Italia e guardate la sua conformazione e le caratteristiche dei suoi insediamenti. Ci sono tantissime aree, a partire per esempio da quelle artigianali e industriali nelle periferie, nelle quali i tetti potrebbero essere ricoperti da pannelli

fotovoltaici. I danni paesaggistici non ci sarebbero, potremmo produrre quantitativi molto importanti di energia e le nostre meraviglie resterebbero tutelate rispetto a interventi invasivi e deturpanti».

Nello specifico, il progetto in questione riguarda sette aerogeneratori alti 180 metri che dovrebbero essere collocati lungo una fascia di quasi tre chilometri (2.950 metri, a voler andare col righello), a una quota variabile tra i 1.045 e i 1.147 metri sul livello del mare. Le ragioni addotte dalla vicepresidente della Regione Emilia Romagna Irene Priolo sono in effetti in linea con le argomentazioni di Vittorio

Sgarbi e partono dal presupposto che il territorio in questione è sottoposto a un vincolo di tutela: per questo le ricadute negative dal punto di vista paesaggistico non sarebbero accettabili. Contro questo parere si è invece espressamente schierato il sindaco di centro destra Enrico Salvi, che ne chiede invece la realizzazione. Dopo di che arrivano gli strani giochi della politica: 30 metri oltre, la Regione Toscana (di centro sinistra) si è detta favorevole, mentre la sua opposizione di centro destra è contraria. In effetti in Alto Savio il vento si sente forte. Anche perché a soffiare, da una parte e dall'altra, sono in tanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

IL FRONTE DEL NO



Irene Priolo
vicepresidente della Regione

«Con tutta probabilità il parere della Regione Emilia-Romagna sul provvedimento sarà negativo. Ho dichiarato la vicepresidente Priolo - in quanto sono evidenti le ricadute negative per il territorio sotto il paesaggio. Il territorio è sottoposto a vincolo di tutela nel nostro Piano territoriale regionale. L'impianto è a pochi metri dal confine».

IL FRONTE DEL SÌ



Enrico Salvi
sindaco di Verghereto

«Un nuovo esecutorio arcinoto cultura conservatrice pochezza di politica di centro. Non so se agiscono secondi fini. Inconsapevole a scendere a compromessi reale interesse vista la drastica energetica eolica, più idroelettrica è pulita».

BELLARIA VALMARECCHIA

TUTELA DELL'AMBIENTE

Pale eoliche troppo vicine ai monumenti "Badia del vento" ora rischia lo stop

I sindaci Tonielli e Giorgetti sono stati ricevuti dal ministro Pichetto Fratin
«A 3 chilometri dai beni architettonici»

VALMARECCHIA
CARLA DINI

Tre chilometri. Questa è la distanza che potrebbe dar scacco matto all'impianto eolico, in progetto a Badia Tebalda, nel comune di Arezzo, lungo il crinale al confine con la Valmarecchia. Lo annuncia il sindaco di Casteldeici, Fabiano Tonielli, che lunedì è stato ricevuto a Roma dal ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, assieme al collega di Bellaria Igea Marina Filippo Giorgetti. Spiega Tonielli: «Abbiamo trattato di questioni ambientali a 360 gradi con un focus sull'eolico».

Venti di guerra

Sotto la lente è finito l'impianto inferiore ai 30 megawatt "Badia del vento" che prevede l'installazione di sette aerogeneratori secondo un iter regionale. Ma non è tutto. Rumors danno per certo sullo stesso versante un progetto da 77 megawatt di un'altra società che, vista la portata, necessite-

rà di una Valutazione di impatto ambientale (Via) a livello ministeriale. «Con il ministro - continua il primo cittadino - si è convenuto che la normativa sulle energie rinnovabili appena licenziata, con il decreto legge Piano nazionale ripresa e resilienza, impone una distanza degli impianti non inferiore a tre chilometri da beni architettonici tutelati. Morale? Il progetto è in conflitto con numerosi gioielli della vallata, come la Torre di Gattara o di Bascio». Si apre dunque uno spiraglio. «Fratin non entra nel merito di procedimenti amministrativi ma a mio avviso - dichiara Tonielli - le norme mettono una pietra tombale sulla proposta del parco eolico. Quanto a noi faremo valere questa disposizione di legge che suona come un veto. Intanto la Regione farà il passo auspicato dal ministro: stringere accordi con la Toscana - perché in tutto l'Appennino toscano romagnolo e toscano emiliano pullulano proposte che imbarazzano ambedue le regioni». E Tonielli incalza: «Bisogna individuare una volta per tutte dove è possibile aprire cantieri e dove al contrario le installazioni danneggerebbero le economie locali». Nel frattempo c'è un procedimento amministrativo in corso. La ditta proponente deve presentare entro fine luglio i chiarimenti richiesti dalla Via.

Secondi solo alla Florida



Il ministro Pichetto Fratin, la senatrice Tassinari, i sindaci Giorgetti e Tonielli

A Roma Giorgetti ha messo sul tavolo la questione delle pale eoliche in progetto a 12 miglia dalla Riviera, nel cuore dell'Adriatico. «Dell'incontro ho avvisato gli altri sindaci della Riviera che mi hanno invitato a far da portavoce. Ho quindi evidenziato le criticità per le categorie economiche e le perplessità sull'intervento davanti alla zona turisticamente più densa e con l'offerta maggiore al mondo dopo la Florida». Il ministro ha compreso i nostri dubbi, conferma, chiarendo che l'istanza partita prima del suo insediamento è approdata a una fase tecnica: quella della valutazione della Via, su cui la politica non interviene. «Non resta che attendere i riscontri tra circa un mese o al massimo due, in caso di proroga. Conto alla rovescia al cardiopalma. Altro che "Via col vento"».

Rossi: «Da regione probabile no al progetto: rovina il paesaggio»

VALMARECCHIA

Fumata nera dalla Regione per il parco eolico al confine con la Toscana. «Con tutta probabilità il parere della Regione Emilia-Romagna sul provvedimento sarà negativo, in quanto sono evidenti le ricadute negative per il territorio sotto il profilo paesaggistico». Questa la risposta della vicepresidente Irene Priolo a un'interrogazione a risposta immediata della consigliera dem Nadia Rossi che ha puntato i fari sulle conseguenze negative che potrebbero derivare dalla rea-

lizzazione di sette colossi da 180 metri di altezza. Rossi chiede inoltre «l'avvio di un percorso con la Toscana per definire un'intesa» sulla tutela paesaggistica dei due territori. Priolo, nel rilevare la necessità di tutelare l'area, spiega come il procedimento sia tutt'ora sospeso. «È opportuno andare a fondo alla vicenda sul piano nazionale, per prevenire situazioni analoghe in futuro e pianificare interventi di transizione energetica», ha replicato Rossi, salutando con sollievo la posizione della Giunta.

NEL MIRINO
ANCHE SE IN MARE
Esposte anche
le perplessità
sugli impianti previsti
lungo la costa
Attesa sui
riscontri tecnici

banda per evitare un gatto: Muore a Sant'Agata

A Mirto

Parco eolico, altolà da Bologna La Regione verso il no al progetto Pale «proibite» a Badia Tedalda?

La vicepresidente della giunta Bonaccini annuncia la contrarietà dell'ente per l'impatto sul paesaggio. Il sindaco Santucci favorevole all'impianto ma ora c'è il rischio di un incidente diplomatico tra istituzioni

di **Sonia Fardelli**
AREZZO

Nuovo ostacolo all'orizzonte per l'impianto eolico «Badia del vento» che dovrebbe essere realizzato nel territorio del comune di Badia Tedalda, ma che di fatto interessa non solo la Toscana, ma anche l'Emilia Romagna. E proprio in questa regione sono stati sollevati dubbi, che potrebbero anche diventare un netto «no» all'impianto. Durante il question time in consiglio regionale Nadia Rossi del Pd ha chiesto alla giunta «cosa fare a tutela dei territori di Casteldelci (nel riminese) e Verghereto (nel cesenate) per contrastare le conseguenze negative di carattere paesaggistico, turistico, ambientale e culturale che potrebbero derivare dalla realizzazione dell'impianto eolico?». La consigliere regionale dem ha poi sottolineato che il progetto «prevede la realizzazione di un parco eolico costituito da sette aerogeneratori posizionati lun-



La Regione Emilia Romagna annuncia il no al progetto del parco eolico in Valtiberina

go un crinale in prossimità del confine tra Toscana ed Emilia-Romagna e a sette chilometri dall'impianto dove risultano essere presenti beni sottoposti a tutela, tra cui l'eremo di Sant'Alberico e la chiesa di Santa Maria Assunta delle Balze, che insie-

me al paesaggio del Montefeltro e pure alla riserva naturale del Sasso Simone e Simoncello potrebbero subire una trasformazione particolarmente impattante». **La risposta** al quesito di Rossi, è arrivata dalla vicepresidente

della giunta regionale emiliano-romagnola Irene Priolo, che ha spiegato che il provvedimento è tuttora sospeso. «Con tutta probabilità, il parere della Regione sul provvedimento sarà negativo, in quanto sono evidenti diverse criticità per il territorio in particolare sotto il profilo paesistico sottoposto a vincolo di tutela nel nostro Piano territoriale regionale».

Dal canto suo, Rossi ha chiesto «l'avvio di un percorso con la Regione Toscana al fine di definire un'intesa per la tutela paesaggistica dei due territori confinanti». Il sindaco di Badia Tedalda Alberto Santini, in un documento inviato anche alla Regione guidata da Eugenio Gianì, si era invece apertamente schierato a favore della nascita dell'impianto eolico, sottolineando il fatto che avrebbe portato energia pulita, ma anche lavoro. Difficile prevedere come andrà a finire. E non è escluso il profilarsi di uno scontro istituzionale tra Regioni con pareri opposti su «Badia al vento».

Ladri in
presi in

DUE ARRESTI



Operazione di
Recuperato il bo

Rubano il mili
McDonald's di
nel tratto areti
dalla polistrada.
Erano le 9 qua
hanno fermato
targa straniera
c'erano un 40
30enne, già r
dell'ordine. I
emanavano u
ferroso. Nel b
custodita una
attrezzi da sca
marsupio con
Dagli accertat
che si trattava
McDonald's d

<https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/parco-eolico-altola-da-bologna-la-regione-verso-il-no-al-progetto-pale-proibite-a-badia-tedalda-64ab9b6a>

Parco eolico, altolà da Bologna La Regione verso il no al progetto Pale "proibite" a Badia Tedalda?

La vicepresidente della giunta Bonaccini annuncia la contrarietà dell'ente per l'impatto sul paesaggio. Il sindaco Santucci favorevole all'impianto ma ora c'è il rischio di un incidente diplomatico tra istituzioni.



Parco eolico, altolà da Bologna La Regione verso il no al progetto Pale "proibite" a Badia Tedalda?

di Sonia Fardelli

Nuovo ostacolo all'orizzonte per l'impianto eolico "Badia del vento" che dovrebbe essere realizzato nel territorio del comune di Badia Tedalda, ma che di fatto interessa non solo la Toscana, ma anche l'Emilia Romagna. E proprio in questa regione sono stati sollevati dubbi, che potrebbero anche diventare un netto "no" all'impianto. Durante il question time in consiglio regionale Nadia Rossi del Pd ha chiesto alla giunta "cosa fare a tutela dei territori di Casteldelci (nel riminese) e Verghereto (nel cesenate) per contrastare le conseguenze negative di carattere paesaggistico, turistico, ambientale e culturale che potrebbero derivare dalla realizzazione dell'impianto eolico?".

La consigliere regionale dem ha poi sottolineato che il progetto "prevede la realizzazione di un parco eolico costituito da sette aerogeneratori posizionati lungo un crinale in prossimità del confine tra Toscana ed Emilia-Romagna e a sette chilometri dall'impianto dove risultano essere presenti beni

sottoposti a tutela, tra cui l'eremo di Sant'Alberico e la chiesa di Santa Maria Assunta delle Balze, che insieme al paesaggio del Montefeltro e pure alla riserva naturale del Sasso Simone e Simoncello potrebbero subire una trasformazione particolarmente impattante".

La risposta al quesito di Rossi, è arrivata dalla vicepresidente della giunta regionale emiliano-romagnola Irene Priolo, che ha spiegato che il procedimento è tuttora sospeso. "Con tutta probabilità, il parere della Regione sul provvedimento sarà negativo, in quanto sono evidenti diverse criticità per il territorio in particolare sotto il profilo paesistico sottoposto a vincolo di tutela nel nostro Piano territoriale regionale".

Dal canto suo, Rossi ha chiesto "l'avvio di un percorso con la Regione Toscana al fine di definire un'intesa per la tutela paesaggistica dei due territori confinanti". Il sindaco di Badia Tedalda Alberto Santini, in un documento inviato anche alla Regione guidata da Eugenio Giani, si era invece apertamente schierato a favore della nascita dell'impianto eolico, sottolineando il fatto che avrebbe portato energia pulita, ma anche lavoro. Difficile prevedere come andrà a finire. E non è escluso il profilarsi di uno scontro istituzionale tra Regioni con pareri opposti su "Badia al vento".

A Pennabilli e Casteldelci doppio appuntamento per il no alle pale eoliche

Gli incontri con gli esperti dell'industria del vento sono in programma l'1 e il 2 aprile

VALMARECCHIA

Il nodo dell'industria eolica: dai libri ai tavoli tematici. Proseguono gli incontri organizzati dal gruppo ambientalista "Crinale bene comune", contrario all'impianto eolico aretino in programma al confine tra Emilia Romagna e Toscana.

Il primo appuntamento sarà per il primo aprile alle 18 a Pennabilli, presso "L'orto dei frutti dimenticati" per la presentazione del libro di Maurizio Pallante "L'imbroglione dello sviluppo sostenibile". Presente Paolo Piacenti-

stra di Casteldelci a Giardiniera, dalle 9.30 alle 17.30, la conferenza "Uso del suolo, tutela del paesaggio e dell'ambiente nel contesto della transizione energetica e riduzione dei consumi". Dopo i saluti del sindaco Fabiano Tonielli interverranno: Luca Cesari, direttore Accademia Belle Arti di Urbino, Alessandro Giovanardi, docente di Arte Sacra all'Istituto di Scienze religiose di Rimini, Elisa Lello, ricercatrice all'Università di Urbino, Maurizio Pallante autore, fondatore dell'associazione "Movimento per la decrescita felice", Paolo Piacentini, autore, fondatore e presidente onorario Federtrek, Ivano Scotti, ricercatore di sociologia dell'ambiente all'Università di Napoli. Modera Patrick Wild, consigliere di Santarcangelo e Unione Valmarecchia. Presenti anche i rap-

RIMINI

I fatti del territorio

L'impianto eolico in Valmarecchia
Petitti: «Il ministero lo blocchi»

La presidente dell'assemblea regionale e la sindaca di Santarcangelo si schierano contro le pale

Ne al parco eolico in Valmarecchia. La boccia di un impianto previsto nel comune toscano di Badia Tedalda, ma che se realizzato impatterà fortemente sulla Valmarecchia, è arrivato ieri a Castel del Rio dall'incontro che ha organizzato il comitato "Cinaia bene comune", che ha visto intervenire esperti, politici e intellettuali, nonché i rappresentanti di "Italia nostra". Sul progetto di Monte Loggia, che prevede 7 aerogeneratori alti 180 metri che cambieranno il paesaggio della vallata, non ha fatto sconti Ersma Petitti. Per la presidente del consiglio regionale «si tratta di un tema complesso e complicato, per questo serve un accompagnamento informativo, educativo, di maggiore cura nel rapporto con le comunità. Occorre trovare un punto di mediazione, attraverso un processo di partecipazione autentica». Premesso questo, «il parere definitivo della Regione Emilia Romagna sarà non positivo». Per i vincoli di tutela paesaggistica - dice la Petitti - chiederemo il coinvolgimento del ministero dell'ambiente e

della sicurezza energetica». Per la Petitti «l'obiettivo è raggiungere un'intesa tra governo, regioni e gli enti locali». All'incontro era presente anche la sindaca di Santarcangelo, Alice Parma, che ha manifestato la sua vicinanza a Fabiano Tonielli, col-

lega di Castel del Rio, il paese su cui il nuovo impianto eolico avrebbe l'impatto maggiore. «La nostra preoccupazione - osserva la Parma - è legata a una questione economica e territoriale, quindi serve una riflessione collettiva. Oggi le decisioni sull'ut-

banistica si fermano sulla linea dei confini territoriali, ma tutto quanto riguarda il tema ambientale non può essere circoscritto ai confini di un comune o di una regione. Si deve valutare la compensazione tra territori e opportunità».

di SIMONETTA BELLINI



Alcuni dei protagonisti dell'incontro



**RISTORANTE
SPECIALITÀ "PESCE"
TRATTORIA, PIZZERIA**

**Pranzo di Pasqua
e Pasquetta**

.....

Menù Pasqua **Menù Pasquetta**

CONSIGLIERA AL FRONTI

Missione in Ucraina
per Serena Soldati

C'è anche la consigliera comunale di Rimini Serena Soldati (nella foto con il mil Sadegholvaad) tra i



No all'eolico su crinali

VALMARECCHIA Pubblico numeroso e interessato, ma soprattutto interventi di grande levatura per le due giornate di riflessione sugli impianti eolici organizzate sabato e domenica a Pennabilli e a Casteldelci dal gruppo "Crinali Bene Comune". Domenica, dopo l'introduzione del sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli, hanno portato il loro saluto anche Emma Petitti, presidente dell'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, e Alice Parma, sindaca di Santarcangelo. Petitti ha ribadito il no della Regione al parco eolico in località Monte Loggio. Stesso punto di vista di Alice Parma.



CRONACA

<https://www.bolognatoday.it/cronaca/eolico-appennino-lega.html>

Eolico in Appennino? Per la Lega un ecomostro

Torna ad incalzare la Regione Emilia-Romagna il leghista Matteo Montevocchi, chiedendo un confronto sul progetto con la Regione Toscana



Foto

Eolico in Appennino? Per la Lega un ecomostro

"Un vero e proprio ecomostro" il parco eolico sull'Appennino tra le province di Arezzo e Rimini. Torna ad incalzare la Regione Emilia-Romagna il leghista Matteo Montevecchi, chiedendo un confronto sul progetto con la Regione Toscana. In una interrogazione il consigliere chiede "a che punto è l'interlocuzione tra Regione Emilia-Romagna e Regione Toscana sul progetto 'Badia del vento', per l'installazione di un impianto eolico industriale sul crinale appenninico nel comune di Badia Tedalda in provincia di Arezzo, a ridosso del confine con la nostra regione".

Con il progetto del parco eolico, si legge nell'atto, "si prevede il posizionamento di sette aerogeneratori alti ognuno 180 metri, che si estenderanno per una lunghezza di circa 2.950 metri a una quota compresa fra i 1.045 e i 1.147 metri nella località Monte Loggio, a circa due chilometri dal centro di Casteldelci".

A fine dicembre, si rimarca nel documento, "la Regione Toscana ha protocollato alla ditta proponente del progetto otto pagine di richieste di integrazioni e chiarimenti su aspetti programmatici, progettuali, ambientali, autorizzativi e sulla componente atmosfera, ambiente, idrica, del suolo e sottosuolo, flora, vegetazione, fauna, ecosistema, paesaggio e beni culturali, rumore e vibrazioni, campo elettromagnetico, rifiuti, beni materiali e infrastrutture".

Il consigliere ricorda che "diverse associazioni hanno sollevato critiche sul progetto, a partire da 'Italia Nostra' che ha rilevato come l'impiantistica 'andrebbero ad impattare negativamente sul territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici e paesaggistici, limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale, con una netta svalutazione di tutto il patrimonio dell'area".

Lo scorso 25 gennaio, ricorda poi Montevecchi, "si è svolto un incontro nella sede dell'Assemblea legislativa tra il sindaco di Casteldelci Fabiano Tonielli, la presidente dell'Assemblea Emma Petitti e per la giunta Irene Priolo, la stessa vicepresidente si sarebbe impegnata ad aprire un'interlocuzione diretta, sul tema, con la Regione Toscana".

"Stiamo parlando di un vero e proprio 'ecomostro' che andrebbe a deturpare l'Alta Valmarecchia e l'area dello storico Montefeltro. andrebbe poi a danneggiare gli aspetti naturalistici dell'area 'limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione territoriale', come rimarcato anche da 'Italia Nostra'", conclude il leghista. *(Dire)*

© Riproduzione riservata



Redazione

<https://www.arezzone.it/politica/ambiente-stella-ecomostro-casentino.html>

Ambiente, Stella: "No all'ecomostro in Casentino con pale eoliche alte 200 metri"

Il capogruppo di Forza Italia in Regione: "La Toscana contrasti il progetto, lede sviluppo turismo ambientale"



Ambiente, Stella: "No all'ecomostro in Casentino con pale eoliche alte 200 metri"
00:00

"La Regione Toscana blocchi e non conceda l'ok alla valutazione di impatto ambientale per l'ecomostro che potrebbe sorgere nel territorio del comune di **Badia Tedalda**, al confine con il municipio emiliano di Casteldelci (Rimini). Il progetto prevede l'installazione di sette aerogeneratori, comprensivi di pale eoliche, alti quasi 200 metri, per una lunghezza di quasi tre chilometri lungo il crinale appenninico. Il progetto è stato presentato nei mesi scorsi alla Regione Toscana, che ha inviato una richiesta di integrazioni e chiarimenti".

Lo chiede il capogruppo di Forza Italia al Consiglio regionale della Toscana, **Marco Stella**.

"Questi impianti - avverte Stella - andrebbero ad impattare negativamente sul territorio, danneggiandone gli aspetti naturalistici e paesaggistici, limitando fortemente ogni prospettiva di sviluppo e valorizzazione di un territorio in cui il turismo escursionistico, ambientale e storico-culturale ha fatto registrare un significativo aumento in termini quantitativi. Senza contare che l'impianto previsto non rispetta i 7 chilometri di distanza da numerosi beni architettonici, nuclei storici tutelati e aree naturali protette. Non è violentando i beni paesaggistici che si può pensare di risolvere la questione del fabbisogno energetico, la cui produzione in questo caso sarebbe, oltretutto, irrisoria".



Redazione 10 febbraio 2023 16:37

<https://www.lanazione.it/arezzo/cronaca/no-dei-residenti-al-parco-eolico-tra-pieve-santo-stefano-e-badia-tedalda-c47c4883>

No dei residenti al parco eolico tra Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda

No dei residenti al parco eolico tra Pieve Santo Stefano e Badia Tedalda

PIEVE SANTO STEFANO

Anche l'associazione "I Cammini di Francesco in Toscana" storce la bocca sul progetto eolico "Passo di Frassineto", che prevede sette pale alte 180 metri lungo l'asse che va da Pieve Santo Stefano al valico di Viamaggio, toccando poi anche il territorio comunale di Badia Tedalda. In quella zona vi è infatti l'eremo di Cerbaiolo, compreso nel tragitto della tappa che da Pieve arriva fino a Sansepolcro; la tappa considerata come la più impegnativa, ma anche come la più bella. "Non mi pare una scelta politicamente corretta nei confronti dei Cammini – ha detto Giovanni Tricca, presidente della relativa associazione – e spero che la Regione Toscana rifletta adeguatamente prima di dare il suo assenso. Si rischia davvero di deturpare in maniera vistosa un paesaggio stupendo". In pratica, i camminatori si ritroverebbero ad "ammirare" anche elementi di modernità in mezzo al verde del contesto appenninico? "Diciamo che queste pale diverranno visibili anche da Sansepolcro, per cui si può benissimo immaginare quale tipo di impatto avranno: sono in totale quattro quelle che insisteranno sul versante e come minimo si riveleranno ingombranti".

Nel corso di una passeggiata che si era tenuta lo scorso mese, i comitati contro l'eolico avevano spiegato anche i risvolti della situazione: un vero e proprio cantiere

industriale della durata di diversi mesi, con oltre 2600 viaggi di andata e ritorno di camion da cava, betoniere, veicoli eccezionali per il trasporto degli aerogeneratori; interferenza e alterazione di alcuni tratti di sentieri escursionistici presenti in zona, tra questi anche il sentiero Cai 00; la vicinanza delle pale eoliche con beni tutelati come il complesso francescano di Cerbaiolo e l'Eremo della Madonna del Faggio, i nuclei storici di Arsicci, Caprile, Viamaggio e le aree protette della riserva naturale dell'Alpe della Luna e della riserva naturale Regionale del Bosco di Montalto.